LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	18	10	1 80
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I NUOVI SENATORI

Aspettando la lista.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 12:

Oggi a Montecitorio non si parla che dei nuovi senatori. L'annunzio che fra i nominati sarà compreso il Vischi, è oggetto di vivaci commenti. Alcuni biasimano la nomina, altri trovano ch'essa ha un significato politico che si confà con l'indole del presente Gabinetto. A parte che il Vischi dette prova di molta condiscendenza rinunziando al Sottosegretariato delle poste e telegrafi dopo essere stato nominato a quel posto, e che ciò appunto gli valse la promessa di passare nelle più quete aure di Palazzo Madama, il Vischi militò sempre nel partito liberale, e ne dette chiaro segno presentando il disegno di legge per dichiarare nazionale la festa del 1.o settembre. Il Vischi è uno spirito vivace, quasi direi battagliero, e forse è parso buono anche per questo, mandarlo in Senato, dove si sonnecchia troppo.

Qui si dice che il Senato boccierà a scrutinio segreto il Vischi, e si racconta perfino una frase detta recentemente dal Saracco a proposito d'un altro nome: « Dopo tutto abbiamo lo scrutinio segreto ». Ma io credo che queste siano esagerate dicerie, e che il Senato non farà nulla di violento. Ove mai un fatto simile avvenisse, dico il rigetto a scrutinio segreto, il quarto d'ora sarebbe mal scelto e determinerebbe un conflitto piuttosto aspro.

In *farmacia* di Montecitorio saranno assai festeggiate le nomine del Fabrizi e del generale Sani (ben inteso dato che avvengano) che ne sono assidui frequentatori.

Ai deputati in carica che passeranno in Senato devo aggiungersi, almeno secondo le notizie d'oggi, il Balenzano, spirito temperato, equanime. Oltre le molte legislature ha tredici elezioni consecutive a presidente del Consiglio provinciale di Bari. S.

***

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 21:

S. M. il Re con decreto 21 novembre, sulla proposta di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, ha nominato Senatori del Regno i signori: Badini-Confalonieri Alfonso, ex-deputato; Balenzano avv. Nicola, deputato; Besozzi Giuseppe, tenente-generale; Cagnola avv. Francesco, ex-deputato; Candiani Camillo, contr'ammiraglio; Caravaggio Evandro, prefetto; Cavalli dott. Luigi, ex-deputato; Ceruti prof. Valentino, membro dell'Accademia dei Lincei; Clementini avv. Paolo, ex-deputato; De Larderel conte Fiorestano; De Seta marchese avv. Francesco, ex-deputato; Fabrizi dottor Paolo, ex-deputato; Fiorentini avv. Lucio, prefetto a riposo; Gandolfi nob. Antonio, ex-deputato; Lorenzini Augusto, ex-deputato; Mariotti avv. Giovanni; Martelli avv. Mario, ex-deputato; Mussi dottor Giuseppe, ex-deputato; Parona dottor Francesco, ex-deputato; Pasolini-Zanelli conte Giuseppe; Picardi avv. Silvestro, deputato; Ponsiglioni prof. Antonio; Pucci Guglielmo, ispettore generale del genio navale; Quartieri dottor Nicolò, ex-deputato; Resti Ferrari Giuseppe, primo presidente di Corte d'Appello; Riolo Vincenzo, ex-deputato; Rossi avv. Luigi; Sani Giacomo ex-deputato; Senise prof. Tommaso, ex-deputato; Vischi avv. Nicola, deputato.

Badini-Confalonieri.

L'on. Alfonso Badini-Confalonieri, che il decreto odierno del Re chiama a far parte dell'Alta Camera, è davvero una delle più nobili figure della vita politica piemontese. In Torino, sua patria, ben presto avendo acquistato nome nella carriera forense, fu mandato alla Camera dei deputati nelle elezioni generali del 1880 dagli elettori del IV Collegio.

Ed a Torino fu consigliere comunale, provinciale, assessore, amministratore di Opere pie e di Istituti scolastici. Quanti nella nostra città conoscono l'opera del Badini-Confalonieri saranno concordi nel ritenere che ben fece il Governo a premiare i lunghi servigi resi al suo paese dal Badini, facendolo entrare in Senato.

Poichè il Badini può essere veramente chiamato la personificazione della rettitudine privata e pubblica. Nel suo ufficio d'avvocato, nei Consigli cittadini, nelle Amministrazioni di Opere pie ed educative, nel Parlamento il Badini fu sempre specchio di onestà incorrotta.

L'opera sua assidua e solerte egli diede alla cosa pubblica non solo con intelligenza serena, ma anche con spirito continuo di giustizia.

Perciò siamo lieti che entri in Senato questa bella figura di piemontese d'antico stampo.

Nicola Balenzano.

L'avvocato comm. Nicola Balenzano è nato a Bistritto nel 1848. Entrò alla Camera dei deputati nel 1880, come rappresentante del III Collegio di Bari. A Bari copre numerose cariche pubbliche.

Giuseppe Besozzi.

Il tenente-generale Giuseppe Besozzi, chiamato recentemente al comando del Corpo d'armata di Roma, fu per parecchi anni a capo del Corpo d'armata di Torino, e in tale ufficio si acquistò qui in Torino e in tutto il Piemonte vive simpatie e una inalterabile stima. Il generale Besozzi, che a San Martino ha avuto il battesimo del sangue, ha nell'esercito una nobile, alta popolarità di burbero benefico; in tutti è una profonda convinzione ch'egli sia uno dei più valenti generali dell'esercito italiano, convinzione or ora confermata dall'avere il Re voluto al suo fianco.

Francesco Cagnola

Giureconsulto e liberale lodigiano, fece il suo primo ingresso alla Camera dei deputati nel corso della XIII Legislatura, essendo stato eletto a sostituire nella rappresentanza del Collegio di Lodi il generale Paolo Griffini, morto nel 1879. Militò sempre nelle file della Sinistra. A Lodi esercita cospicui uffici nelle Amministrazioni locali.

Luigi Cavalli.

L'avv. Luigi Cavalli, di Vicenza, entrò a far parte della Camera elettiva, come rappresentante del Collegio unico di Rovigo, nella XV Legislatura. Nella Legislatura successiva soccombette, ma poco dopo fu rieletto a Vicenza, in seguito alle dimissioni di Paolo Lioy. Appartenne sempre alla Sinistra costituzionale, e combattè pel trionfo della causa nazionale.

Ceruti Valentino.

Professore ordinario di meccanica razionale all'Università di Roma, è membro del Consiglio superiore dell'Accademia dei Lincei, ex-preside della Facoltà di scienze fisiche e matematiche, socio effettivo della Reale Accademia dei Lincei. Scienziato illustre, che onora la scienza della meccanica razionale.

Paolo Clementini.

L'ex-deputato avvocato Paolo Clementini, veneziano, ha 58 anni. Fino al 1890 appartenne all'avvocatura erariale. A Venezia è stato consigliere comunale ed assessore. Fu eletto deputato nella XVII Legislatura, nel Collegio di Pieve del Cadore. Pubblicò molte e apprezzate opere giuridiche.

Francesco De Seta.

Il marchese Francesco De Seta nacque a Catanzaro da famiglia israelitica verso il 1845. Entrò alla Camera in principio della XV Legislatura, e fu parecchie volte eletto, senza grandi opposizioni, segretario dell'Ufficio presidenziale. E' ora prefetto di Palermo.

Paolo Fabrizi

Il dott. Paolo Fabrizi è nipote di Nicola Fabrizi. Fece il suo primo ingresso alla Camera nella XIII Legislatura per i voti degli elettori di Castelnuovo di Garfagnana; in seguito fu deputato del Collegio unico di Massa e Carrara. Partecipò con assiduità ai lavori della Camera, dove sedette alla Sinistra costituzionale.

Gandolfi nobile Antonio.

Nacque a Modena il 1840. Si dedicò prima alla carriera militare, nella quale raggiunse il grado di maggior-generale. Fece il suo primo ingresso alla Camera nazionale dei deputati nel corso della XII legislatura, mercè i voti degli elettori del Collegio di Carpi, Collegio da cui ebbe confermato il mandato anche durante le legislature XIII e XIV. Dal 1882 poi il Gandolfi ha seduto alla Camera fra i rappresentanti del Collegio di Modena, nelle legislature XV e XVI.

Lorenzini Augusto.

Nacque a Roma verso il 1835. Fu nella sua gioventù membro attivissimo del Comitato liberale romano. Esulò e tornò in patria dopo la Breccia di Porta Pia. Fece il suo ingresso alla Camera in principio della legislatura XIV. Sedette al Centro sinistro e fu uno dei seguaci di Depretis.

Mariotti Giovanni.

L'avv. Mariotti Giovanni, sindaco di Parma, è socio della Reale Deputazione di storia patria delle provincie parmensi, membro della Commissione araldica parmense, presidente del Conservatorio di musica di Parma, membro dell'Istituto storico italiano.

E' noto per aver avuto gran parte nel recente Congresso dei Comuni a Parma.

Martelli Mario.

Cooperò in favore della causa italiana, e rappresentò alla Camera il Collegio di Lecco. Associato all'on. Bizzozero, propose nel marzo 1881 l'abolizione dei Tribunali di commercio, adottata poi più tardi. Coprì parecchi ragguardevoli uffici amministrativi.

E' presidente dell'Amministrazione ospitaliera di Milano e presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Milano. E' noto per essere stato difensore d'ufficio del regicida Bresci.

Mussi Giuseppe.

Attuale sindaco di Milano. Nacque in Milano nel 1836 da ricca e civile famiglia. Si laureò in legge a Pavia, e fu uno dei più ardenti liberali milanesi. Fu eletto deputato al principio della IX legislatura dal Collegio di Abbiategrasso. Sedette all'Estrema Sinistra. Collaborò efficacemente in parecchi giornali. Rimase deputato di Milano per lunghi anni, e si dimise soltanto quando la grande vittoria dei partiti popolari milanesi lo designò alla carica sindacale dopo le ultime elezioni. Fu in principio dell'esercizio delle sue funzioni di sindaco che si ebbe l'incidente, il quale oggi fu risollevato per togliere probabilità alla sua nomina a senatore: vogliamo accennare alla mancata visita al re Umberto I al suo passaggio alla stazione ferroviaria di Milano. Ma le calorose accoglienze fatte dalla rappresentanza popolare di Milano al nuovo re Vittorio Emanuele III cancellarono l'impressione dolorosa lasciata da quell'incidente. E la nomina di Mussi alla carica di senatore non ebbe più alcun ostacolo. Il Mussi è forse il più accentuato rappresentante delle nuove idee democratiche entrate ora in Senato. Ma è un democratico molto tranquillo e borghese, e non tale ancor più dal passare del tempo.

Picardi Silvestro.

Nacque a Messina. Fu eletto deputato nelle elezioni generali del 1880 dagli elettori del I Collegio di Messina. Sedette alla Sinistra, e parlò in varie importanti discussioni, in ogni cosa competentissimo.

Zanardelliano fervente, seguì sempre il proprio capo nella prospera e nell'avversa fortuna. Entrò a far parte dell'attuale Gabinetto Zanardelli-Giolitti, come ministro d'agricoltura, industria e commercio; ma ben presto si dimise per le sue precarie condizioni di salute, che ora gli fecero desiderare il riposo del Senato.

Ponsiglioni Antonio.

Professore ordinario di economia politica nell'Università di Genova, già preside della Facoltà di giurisprudenza ed ora rettore dell'Ateneo genovese. E' avvocato, mercante a Genova, e fu anche professore nella Scuola superiore di commercio di Genova. Scrisse un lodato *Manuale di Economia Politica*.

Nacque in Sardegna nel 1845, ed il Collegio di Cagliari lo elesse a proprio rappresentante nella XIII Legislatura. Sedette a Sinistra.

Quartieri Niccolò.

Nacque a Bagnone, in provincia di Piacenza il 1840. Rappresentò durante la XI legislatura il Collegio di Pontremoli, in sostituzione del generale Raffaele Cadorna. Partecipò fino alla XVI legislatura ai lavori parlamentari, e più volte tenne all'Assemblea assennati ed applauditi discorsi.

Resti Ferrari Giuseppe.

Magistrato che ha al suo attivo una lunga ed onorata carriera, proseguita fino alla carica di primo presidente della Corte d'Appello di Brescia. La sua nomina è un omaggio reso alla Magistratura italiana.

Riolo Vincenzo.

Nacque a Naso, in Sicilia, ed esercita la professione dell'avvocatura. Lungo la XIV legislatura rappresentò alla Camera il Collegio di Serradifalco, e nella XV quello di Caltanissetta. Fece parte della maggioranza parlamentare di sinistra.

Rossi Luigi.

Milanese, avvocato principe e democratico in politica. Nella XVIII Legislatura gli elettori del V Collegio di Milano lo mandarono in Parlamento, ma ben presto lo abbandonarono. Anche il Rossi, come il sindaco di Milano, è uno dei primi rappresentanti delle tendenze democratiche nel Senato italiano.

Sani Giacomo.

Percorse la sua carriera nel Corpo del commissariato militare, nel quale divenne maggior-generale. Fu per varii anni direttore dei servizi amministrativi al Ministero della guerra. Entrò alla Camera durante la XIII legislatura, eletto dal Collegio di Rovigo. Il generale Sani, che sedette per parecchie legislature alla Camera, ha avuto parte principale anche nella campagna dei liberali per le elezioni amministrative di Roma.

Senise Tommaso.

Nativo della Basilicata. Entrò alla Camera lungo la XVI legislatura, rappresentante il Collegio di Potenza. E' professore di patologia speciale medica all'Università di Napoli, ed autore di pregevoli scritti.

Vischi Nicola.

Eletto la prima volta deputato nel 1890 dal Collegio di Lecce. Sostenne vigorose battaglie alla Camera e fuori contro la legge per l'abolizione delle Prefetture.

Fu nominato sottosegretario alle poste e telegrafi nel Gabinetto Zanardelli, ma si dimise per rendere facile altra combinazione. Di questo pare gli sia stato reso il compenso facendolo entrare in Senato.

L'impressione a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 19,50:

L'impressione generale nei circoli parlamentari per la lista dei nuovi senatori è buona. Fui al Senato, e, sebbene fossero presenti solo pochissimi, dai discorsi fatti potei argomentare che non sorgerà nessuna opposizione seria. Proporzionatamente alle altre categorie, il numero degli ex-deputati sembra eccessivo, ma gli imparziali tengono conto delle esigenze politico-ministeriali, e piace al Senato che niuna nomina possa dirsi infetta da simonia, favoritismo e compromissioni elettorali.

Non udii parola di biasimo per la nomina di Mussi, Rossi e Mariotti. Lodate sono invece quelle di Candiani, Besozzi, Gandolfi, Clementini, Ponsiglioni, Cavalli, Sani, Vischi.

Continuano alcuni a storcere la bocca, ma infine sarà bene accolta anche quella di Fiorentini, ignoto ai più; ma non i senatori sapessero a quali alte ragioni deve la sua nomina, approverebbero.

Qualcuno avrebbe desiderato anche una più larga parte al censo, rappresentato dal solo Larderel.

Non si dubita punto che saranno tutti convalidati. Un senatore mi spiegò che il Senato sospende la convalidazione solo quando vi è un motivo estraneo alla politica per farlo; per lo più in seguito a denuncie formali, minutamente e coscienziosamente vagliate su dati ufficiali.

Riandando anche con lui i recenti casi occorsi all'Olivieri, al Colucci, allo Zuccaro, constatammo che la politica vi fu sempre estranea. Ora l'odierna lista sembra assolutamente tale da non dar luogo ad obbiezioni.

Montecitorio è stasera quasi deserto, quindi si fanno pochi commenti. In complesso la lista viene accettata com'è, quasi indifferentemente. Non si fa nessuna discussione appassionata od acre, neppure da parte dell'Opposizione.

Fu molto festeggiato il Sani. Si telegrafarono congratulazioni a Fabrizi. E' piaciuta la nomina di Quartieri, appartenente da lunghi anni alla Presidenza della Camera. Gandolfi e Besozzi sono già quotati come possibili ministri della guerra.

Il Re ebbe ieri la lista, e l'approvò subito. I senatori nominati ne ricevettero subito comunicazione con un telegramma di Giolitti e di Zanardelli. S.

I commenti dei giornali.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,25:

L'*Avanti!* scrive: « La lista dei nuovi senatori, salvo qualche nome, che poteva esser tenuto in serbo per un avvenire non tanto prossimo, ci pare in complesso abbastanza buona, tale cioè da rispondere al desiderio di molti, che lo spirito favorevole a libertà in Senato, diventato rifugio della reazione battuta alla Camera, venga rialzato. Essa è tanto migliore, poi, se prelude, come si afferma, ad un'altra lista più larga, compilata coi medesimi intendimenti da pubblicarsi in occasione della sessione nuova ».

L'*Agenzia Italiana* rileva la buona impressione prodotta nel pubblico dalla lista dei nuovi senatori, la cui scelta dice essere un atto di alta equanimità e di senno politico.

La *Tribuna* in un lungo articolo sui nuovi senatori dice che il Ministero ha inteso di portare con essi un elemento liberale ed operoso al Senato; muove quindi alcune critiche al funzionamento della Camera vitalizia, ed osserva che i senatori potrebbero partecipare al Governo accettando anche dei Sottosegretariati, tanto più che parecchi senatori, i quali occupano elevate cariche nell'Amministrazione, si trovano talvolta alla dipendenza del sottosegretario. Lamenta poi che nel Senato vi siano quasi sempre le stesse persone: quelle che formano le Commissioni per l'esame dei progetti di legge, che sono elette alle cariche di segreteria, ecc., lecchè disanima gli altri, i quali poi finiscono di non partecipare più attivamente ai lavori.

La *Tribuna* si augura che col nuovo elemento il Senato sappia provvedere a questi inconvenienti, aumentando il proprio lustro e il proprio decoro.

La *Tribuna*, parlando dei varii senatori, così scrive del Badini: « E' un vero figlio delle proprie opere, elevatosi ai maggiori uffici con lo studio indefesso, l'operosità continua, l'esemplare integrità della vita domestica e pubblica, che ha sempre sottratto il suo nome ai meschini polemiche astiose. »

La *Tribuna* aggiunge: « Badini, modesto e mite, vedrà la sua nomina a senatore salutata dal plauso della città sua come un tardivo e degno atto di giustizia. »

La *Patria*, il *Giornale d'Italia* e il *Capitan Fracassa* non commentano le nomine dei senatori, limitandosi ad aggiungere pochi cenni biografici.

Il *Fanfulla* lamenta che anzichè un illustre ed autorevole nome del Mezzogiorno, si sia incluso nella lista dei senatori il Vischi. Lamenta inoltre che, anzichè il prefetto Tittoni, si sia nominato il Fiorentini.

Il *Fanfulla* trova che si è dato troppo forte contributo alla Massoneria, essendo massoni notoriamente Mussi, Vischi, Sani, Parona, Fabrizi, Lorenzini, Rossi, Cavalli, Mariotti e Panizza.

***

Ci telefonano da Milano, 21, ore 23:

La *Sera* ha un vivace articolo a proposito della nuova infornata. Essa dice:

« Salve alcune eccezioni, la lista si segnala non soltanto per partigianeria, ma anche per una spaventosa limitazione di veri e gagliarde intellettualità, e, politicamente, poi, è pure assai debole.

« Quanto all'esclusione di Luca Beltrami, noi non vogliamo credere che essa debbasi attribuire all'on. Prinetti. Amiamo, anzi, pensare il contrario. Quando un Ministero, fra Luca Beltrami, illustre e forte nel grande ingegno e nello spirito equilibrato, onore dell'arte italiana e figlio caro a Milano, ed una caricatura massonica come quell'inconcludente avv. Martelli, che sgoverna nella nostra Amministrazione ospitaliera, lasciata da lui in balìa degli elementi dissolventi del socialismo, preferisce quest'ultimo, quel Governo è giudicato.

« Certo fa pena lo scorgere che gli elementi moderati del Gabinetto non abbiano nemmeno il briciolo d'influenza occorrente a far entrare nella lista una personalità come Luca Beltrami, ben superiore alle competizioni dei partiti. »

Il lungo telegramma del nostro *S* che più sopra pubblichiamo ci dice quale sia stata l'impressione che la nuova lista dei senatori ha prodotto a Montecitorio ed a Palazzo Madama.

Impressione non cattiva, nel complesso, poichè senatori e deputati, mentre riconoscono i meriti indiscutibili di alcuni dei chiamati alla Camera Alta, pregiano gli altri, non ugualmente insigni ed in maggioranza sconosciuti al pubblico, perchè la più parte sono e furono amici ed antichi colleghi loro alla Camera dei deputati.

Così crediamo debba spiegarsi il giudizio abbastanza favorevole di cui abbiamo notizia da Roma. Ma se questa può essere stata la impressione degli amici e dei colleghi di coloro che furono nominati ora senatori, temiamo che uguale non sarà l'impressione di quelli che vivono al di fuori della politica di Montecitorio, e che, più che alle persone, badano alle cose.

Poichè, se il Ministero voleva rafforzare di elementi liberali il Senato — e di ciò non gli si può muovere rimprovero, dato il suo punto di vista, — poteva non difficilmente mettere insieme una lista migliore, in cui più grosso fosse il contingente di nomi illustri e cari al Paese per meriti universalmente riconosciuti.

Ora, se — e noi li abbiamo sopra messi in rilievo — fra i neo-senatori emergono alcune figure veramente belle, parecchi sono i nomi di coloro che non si raccomandano all'attenzione del pubblico se non per la qualifica di ex-deputati, che fu il titolo alla loro elezione, e per la fedeltà alla parte nelle cui file militarono.

Ancora rincresce che non solo gli ex-deputati siano, come pur troppo sempre accade, in numero eccessivo, ma siano stati eletti altresì alcuni deputati in carica; e, se per taluno, come per il Picardi, esistono serie ragioni di salute per desiderare un quieto ritiro dalle vicende politiche, per altri, come il Vischi, non si comprende il motivo per cui si sia fatta eccezione alla regola di non nominare senatori dei deputati.

Anche questa volta le aderenze e le insistenze politiche furono più forti dell'interesse del Paese, il quale avrebbe richiesto che il prestigio del Senato fosse veramente tenuto alto con la nomina di persone degne per vita nobilmente spesa a pro del Paese nei campi sia della politica come delle industrie e delle scienze.

Sulla Missione del Montenegro al Papa.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,45:

Il collega Ghelli, corrispondente del *Morgen Post* di Berlino, ha avuto oggi un lungo colloquio col conte Voinovich, inviato del Montenegro al Papa. Il Ghelli gentilmente mi ha comunicato un riassunto dell'intervista che vi trasmetto.

Il Voinovich gli disse: « Se si intende per politica un giuoco di intrighi e di influenze sullo scacchiere europeo, la mia missione non è politica, se però s'intende la tutela del retaggio nazionale la mia missione è assolutamente politica.

« Noi abbiamo — continuò il Voinovich — il sacro dovere di tutelare e trasmettere la nostra esistenza di nazione in tutte le sue manifestazioni. Ora, pur non badando agli effetti materiali del Breve *Slavorum gentium* diretto a gran parte degli slavi dei Balcani, gli è certo che la Santa Sede ha un grande prestigio nei Balcani, e non solo sulle popolazioni cattoliche, ma anche su quelle scattoliche e persino sulle maomettane. Perciò sostituire il nome *croata* al nome *serbo* in tutte quelle regioni ove la stirpe serba è in enorme maggioranza, non poteva lasciare indifferente il Governo montenegrino, ch'è geloso custode della nazionalità serba nei Balcani.

« Oggi tra i croati e i serbi — proseguì il conte — ferve una lotta accanita; è la lotta nazionale, nella quale i serbi rappresentano il principio dell'unità e dell'indipendenza, mentre i croati rappresentano una politica affatto opposta. Perciò la vigilanza del Montenegro è doppiamente necessaria per mantenere i diritti di tutti i serbi cattolici. »

Il Voinovich esclude che l'arcivescovo di Antivari abbia fatto causa comune coi vescovi croati, e nutre fiducia che il Montenegro otterrà quanto chiese al Vaticano, cioè l'inserzione nel Breve pontificio della frase « *et pro serbica gente* ».

Come i lettori rammentano, la Missione fu mandata dal principe Nicola del Montenegro al Papa a proposito della soluzione che venne data al conflitto sorto fra dalmati e croati intorno all'indole e al carattere dell'Istituto di San Girolamo.

Il Montenegro ritiene che il Breve papale *Slavorum gentium* ledrebbe il carattere serbo della Chiesa cattolica nei dominii del principato, quando quel Breve venisse applicato all'arcidiocesi di Antivari, ed ha inviato una Missione al Pontefice perchè egli dimostri, aggiungendo una frase al Breve, che esso non confonde il carattere serbo della Chiesa cattolica del Montenegro col diverso carattere (croato) delle altre Chiese cattoliche dei Balcani soggette all'Austria.

Come dice il Voinovich, l'arcivescovo di Antivari non ha fatto causa comune con i vescovi croati. Egli, inoltre, prendendo possesso della sua arcidiocesi, giurò al Principe del Montenegro di mantenere a quella Chiesa cattolica il suo carattere nazionale serbo.

Il miglioramento vero del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,10:

L'*Agenzia Italiana* dice che, secondo gli ultimi accertamenti, il consuntivo dell'esercizio precedente avrebbe dato un miglioramento di 40 milioni. In questo, però, sarebbe compreso il movimento di capitali, dedotto il quale, il miglioramento effettivo si concreterebbe in circa 31 milioni.

Sul preteso dissidio fra Lacava e Sonnino

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,20:

La *Patria* smentisce che i cosidetti *ministri indipendenti* passino fra i ministeriali, ed aggiunge che, per quanto riguarda i suoi amici (leggete *Lacava*), essi rimarranno alla opposizione, ma indipendenti dal Sonnino, come la *Patria* ebbe occasione di dire nel recente suo articolo di fondo intitolato: *Parliamoci chiaro*.

Il *Giornale d'Italia*, sonniniano, dice che sono fantasticherie le notizie di dissidi tra le frazioni dell'Opposizione, « perchè — dice il *Giornale* — non vi ha ragione che l'Opposizione si scinda ». Ciò viene interpretato come un desiderio di Sonnino che l'Opposizione parlamentare si mantenga compatta.

Mi risulta però, da indagini fatte e confermatemi da varii parlamentari dei due gruppi, che, pur restando per ora entrambi oppositori, lacaviani e sonniniani sono reciprocamente discordi nelle idee.

I lavori delle Commissioni ferroviarie.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22,40:

Oggi, preseduta da Saporito, e nella sede della Reale Commissione per l'ordinamento delle ferrovie, si è adunata la Sotto-Commissione incaricata degli studi concernenti l'esercizio di Stato, per stabilire gli accordi necessari al sollecito proseguimento dei propri lavori, in modo che la Commissione plenaria entro dicembre possa esprimere il suo parere anche sulla questione se sia da continuarsi l'esercizio privato ovvero da attuarsi quello di Stato.

La Commissione plenaria sarà convocata alla ripresa dei lavori parlamentari.

Notizie pessimiste sulla salute del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 15:

Stamane, non si sa come, nè perchè, ritornò a circolare la voce che il Papa era stato còlto da grave malore. Più tardi corsero voci anche più pessimistiche, tanto che vi fu subito il solito accorrere di giornalisti al Vaticano per avere notizie.

Però da fonte serissima mi si assicura che si tratta fortunatamente di una nuova voce fantastica. Tanto è vero che il Papa ricevette stamane il ministro del Belgio ed i principi Torlonia padre e figlio.

L'ordine del giorno della Direzione del Partito socialista.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,35:

La Direzione del partito socialista è convocata pel 3 dicembre a Roma, per trattare il seguente ordine del giorno:

1.o Relazione dell'Ufficio esecutivo; statistica; resoconto finanziario; contributo al Segretariato internazionale; proposta di un bollettino mensile;

2.o Provvedimenti per l'organizzazione del partito a Milano;

3.o Vertenze.

A questo ordine del giorno si aggiungeranno le proposte che i membri della Direzione e delle Sezioni del partito invieranno prima del 30 novembre.

La Rendita alla pari a Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,35:

La *Tribuna* rileva l'importanza del fatto che la Rendita si trova alla pari alla Borsa di Parigi. Dice che questo è il punto più alto toccato dal credito dello Stato italiano nel quarantenne periodo dell'unità. Osserva che l'avvenimento appare tanto più notabile e lusinghiero in quanto esso non è il risultato di artifizi di Borsa, ma la conseguenza naturale delle condizioni politiche ed economiche del nostro Paese.

Automobili per la scorta del Re.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,15:

Sono arrivati a Roma due automobili commessi dalla Real Casa per servire di scorta e quello reale quando si recherà fuori di Roma.

Il prestito cinese alla Camera di Francia

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 22,10:

Nella seduta antimeridiana la Camera discusse il progetto dei premi alla marina mercantile. Si approvarono tutti i paragrafi dell'articolo 3.o, che stabiliscono i premi di navigazione per le navi costruite in Francia.

Nella seduta pomeridiana si riprese la discussione sul progetto pel prestito di 265 milioni.

Hubbard, relatore, rispondendo alle dichiarazioni fatte da Waldeck-Rousseau nella seduta di martedì, attacca violentemente i missionari, affermando che essi sono responsabili degli avvenimenti della Cina.

Doumergue chiede che il prestito si limiti alla somma che lo Stato deve pagare. Trova che l'operazione finanziaria immaginata da Caillaux è assolutamente usuraria.

Sale quindi alla tribuna il *leader* della Destra, *Denis-Cochin*. Egli dichiara di accondiscendere alla politica affermata dal presidente del Consiglio, ma non ammette che la Camera debba porre la sua firma ad impegni che hanno la loro base in Cina, tanto più quando il fatto di dover emettere un prestito salta fuori alla vigilia delle elezioni.

Denis-Cochin rileva la contraddizione esistente fra i discorsi di Waldeck-Rousseau contro le Congregazioni per sostenere la legge sulle Associazioni e l'elogio fatto testè dei missionari!

Dice: « La Francia deve proteggere i connazionali, ma non far prestiti per loro; se il Governo ha bisogno del prestito, lo dica francamente! »

Accusa poi il Governo di aver capitolato dinanzi ai ministeri, e poi di chiedere un voto di fiducia sotto la forma di un prestito. « Ma la malizia è troppo facile a scoprirsi! »

Pelletan dice che non voterà il prestito, che apre il varco ai facili modi di colmare gli sbilanci.

Lasies non voterà il prestito, nè come lo vuole il Governo, nè come lo vuole la Commissione.

Krantz, anche a nome di parecchi moderati, dice che voterà il progetto del prestito quantunque non abbia fiducia nel Gabinetto, ma in considerazione della politica tradizionale della Francia all'estero.

Sembat si oppone alla chiusura della discussione generale, poichè il Governo non comunicò alla Camera il protocollo della pace.

Waldeck-Rousseau risponde seccamente, che un voto per l'aggiornamento sarebbe incostituzionale.

La chiusura è approvata con 354 voti contro 183.

Si nota che, nonostante i discorsi di Pelletan e Sembat, la maggior parte dei socialisti votò per la chiusura; lo stesso fecero i radicali ed i progressisti. I soli destri ed i *ralliés* votarono contro.

Vi sono varie proposte sopra la cifra e il modo dell'emissione. Però, d'accordo col ministro delle finanze, si rinvia la discussione a sabato.

Tutti ritengono che il voto sulla chiusura indica indubbiamente che la vittoria finale resterà al Ministero, poichè dopo la seduta si apprese che l'intervento di Cochin fu causato dalla speranza di una coalizione della Destra con una frazione della Sinistra.

Il risultato del voto spiega invece che la Sinistra non si prestò al giuoco.

Se si rinnovasse il tentativo, il solo risultato che può sperare la Destra è che lo arresti, come accadde per la legge sulle Associazioni, di peggiorare le condizioni dei suoi clienti, i missionari cattolici, favorendone l'esclusione dalla indennità, come chiedeva la Commissione.

L'insuccesso d'un concorso d'" aviazione "

Barnum a Parigi.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 20 novembre.

(C. V.) — Traversiamo qui un periodo di piccole esposizioni e di piccoli concorsi. In attesa dell'imminente concorso di giocattoli, del quale vi scriverò a giorni, abbiamo al Grand Palais il concorso d'apparecchi messi in moto dall'alcool *dénaturé*, ossia alterato con sostanze che lo rendono imbevibile. Concorso con cui il Governo spera trovar modo di venire in aiuto de' distillatori e de' viticultori, afflitti dalla crisi vinicola, e più ancora in aiuto del bilancio, afflitto dal disavanzo enorme e costante. Il pubblico non prese partito nè pei motori ad alcool nè pei motori a petrolio; gli specialisti soli mostrarono, naturalmente, d'interessarsi a questa Mostra.

Per contro, tutti seguirono con qualche interesse il concorso d'« aviazione », promosso dal giornale sportivo l'*Auto-Vélo*, quantunque si trattasse di cosa assai modesta e, forse appunto per ciò, si avesse usata la prudenza di non farci intorno troppa pubblicità.

Questo concorso fu tenuto al Velodromo del Parc des Princes e durò quattro giorni. Era destinato, come lo fa intendere il suo nome, agli apparecchi per volare.

E' uso, già da mezzo secolo almeno, mettere molto in ridicolo gli apparecchi « più pesanti dell'aria » per volare. All'areonauta Nadar che, sin dal 1864, pubblicava un manifesto rimasto celebre, in cui dichiarava « ciò che aveva ucciso la direzione dei palloni essere quelle vesciche galleggianti che appunto vengono dette palloni », l'opinione pubblica rispose sempre con scherzi irriverenti all'indirizzo dei partigiani delle « macchine per volare ».

Ultimamente ancora, quando il Rose eseguì ad Argenteuil poco felici, ma interessanti esperienze col suo « aviatore », il *Matin* si affrettò a pubblicare una caricatura nella quale si beffeggiava il Rose in causa della sua corpulenza. Il caricaturista Guillaume ci presentava un membro della « Società dei 100 chili », che aveva inventato un'areo-nave, da lui battezzata *Il Mammuto*, e che pareva un *block-house* in ferro, pesante 4000 tonnellate quando era vuoto, 40,187 chilogrammi quando c'era dentro l'inventore. Questi manifestava il timore d'andar troppo alto, ove gli sarebbe mancata l'aria respirabile; fortunatamente i suoi timori non si verificavano, dacchè il peso eccessivo della macchina la faceva sprofondare nelle catacombe che solcano il sottosuolo di Parigi.

Eppure, malgrado tutte le facezie ond'è fatto bersaglio, l'« aviatore » è considerato da molti distinti scienziati e *sportsmen* come l'avvenire dell'areonautica, per la quale i palloni dirigibili non rappresenterebbero che uno stadio di transizione. Ed il concorso bandito dall'*Auto-Vélo* può essere considerato, in questo senso, quale un tentativo coraggioso, benchè prematuro.

Oh, prematuro troppo! Il concorso era stato diviso in tre categorie: 1.a apparecchi elevantisi a mezzo d'un filo che li collega alla terra; in altre parole, le cosidette *comete*; 2.a giocatoli meccanici elevantisi nell'aria; 3.a « aviatori montati », ossia sollevanti un uomo.

Le due prime categorie appariranno poco serie. Le « comete », infatti, non sembrano presentare un interesse pratico molto grande. Si è già pervenuti a far loro sollevare un uomo, ma con assai poco frutto.

Per questa categoria, il primo premio fu vinto dal signor Blin-Desgués, il quale riesci, nonostante la pioggia, a far rimanere sospeso in alto, durante tre quarti d'ora almeno, una cometa cubica, di quelle dette « ad ali »; il secondo premio è dato al sig. Janet, che presenta una cometa doppia, genere Eddy, senza coda; il terzo al signor Dupas, che fa elevare una cometa esagonale. Alcune comete sollevavano un apparecchio registratore. Altre avevano forme grottesche d'uomini od animali.

Ma la seconda categoria riesciva più interessante. In primo luogo, il pubblico ci si divertiva mezzo mondo; anzi, oserei dire che si divertiva più quando l'apparecchio esperimentato « faceva fiasco », non partiva affatto, o, partito appena, cadeva disastrosamente al suolo, che quando tutto andava bene. Già, l'uomo è un animale tanto crudele!....

Secondariamente, chi può dire che in uno di quei giocatoli non si celi il germe da cui si svilupperà la scoperta del grande « aviatore » futuro?

Abbiamo quindi veduto volare in aria uccelli e farfalle d'ogni genere, areoplani d'ogni forma e d'ogni grandezza. Grande successo per una minuscola riproduzione del pallone dirigibile di Santos-Dumont, lunga forse mezzo metro. Molto interessante anche un « aviatore » fatto funzionare da un piccolo motore e protetto, al momento della inevitabile discesa, da un paracadute.

Ma, ahimè, la terza categoria, che avrebbe dovuto riescire di gran lunga la più interessante, mancò invece completamente. Due soli erano i concorrenti che dovevano presentare le loro macchine per volare. Ma l'apparecchio del sig. Demouveau s'era rotto durante una prova che era stata eseguita la mattina istessa. Quanto al sig. Villard, egli ha molto bene spiegato le peregrine particolarità del suo « aviatore »; ma non andò più oltre. Icaro era stato meno prudente.

Sotto questo aspetto, dunque, la Giuria, composta del sig. Cailletet, membro dell'Istituto, presidente onorario, e sigg. Teisserenc de Bort, Besançon, Surcouf, Guillaume, Hospitalier, ed Hervé (quello degli apparecchi deviatori pel pallone *Méditerranéen*), non ebbe molto ad affaticarsi.

Dicono che il concorso non sia riescito meglio, perchè si trattava di cosa nuova; l'*Auto-Vélo* lo rinnoverà l'anno venturo, e allora.....

Basta; chi vivrà vedrà.

***

Barnum è a Parigi! — La gran notizia era improvvisamente scesa a sconvolgere nelle sue più intime fibre — quelle dedicate al divertimento — la grande metropoli.

Il grande circo, serraglio, ecc. Barnum e Bailey, non trovando un locale sufficiente in Parigi, dove pure esiste l'immenso Ippo-Palace — già Ippodromo — del Boulevard de Clichy, aveva noleggiato la sterminata Galleria delle Macchine dell'Esposizione del 1900 e la non meno sterminata Sala delle feste.

Ieri, dunque, il personale, le bestie, il materiale del Circo giunsero alla stazione del Campo di Marte, che è la più prossima alla Galleria delle macchine. Tutto procedette con una precisione che avrebbe fatto onore alla scienza logistica d'un nostro generale.

Il primo treno speciale giunse alle 7 del mattino. Sovra sette vagoni piatti, lunghi da dieci a dodici metri ciascuno e riuniti da lastre metalliche formanti articolazione, s'allineavano i carrozzoni del serraglio, coperti di tela grigia, ma che pur lasciano intravedere la loro vernice rossa, sontuosamente adorna di dorature. Su tutti i vagoni, iscrizioni cubitali celebrano la gloria del maggior Circo del mondo.

Non sì tosto il treno s'è fermato, il personale di Barnum e Bailey comincia a farne scendere le meraviglie del regno animale. Primi gli elefanti. Il più gigantesco fra essi scende dal suo vagone colle grazie un po' pesanti d'una vecchia signora che non vuole sporcarsi la sottana. Comincia coll'assicurare il suolo mediante la proboscide ed assicurarsi della sua solidità. Posa quindi un piede esitante sul quai. Allora, pienamente rassicurato, discende e, contento e soddisfatto come un negoziante che abbia aperta la sua bottega, barrisce dei « buon giorno » a dritta ed a manca.

Altri 14 elefanti escono dai carrozzoni, s'allineano, lasciano la stazione, avviandosi alla Galleria delle macchine.

Dietro ad essi vengono gli altri animali dell'Arca di Noè: zebre che si tormentano a vicenda coi denti, lama dal piccolo capo sul lungo collo, buoi grossi come montoni e velluti come talpe; altre bestie strane, fantastiche di forme e di pelame.

E questo spettacolo, offerto *gratis* agli abitanti del sobborgo di Grenelle, costituisce la più bella pubblicità pel Circo americano.

Frattanto le gabbie degli animali feroci erano rimaste sui vagoni, in attesa dei cavalli del Circo, che dovevano giungere col treno seguente e servire al trasporto delle gabbie.

Il secondo treno giunge alle 11. Si tira subito di sotto ai vagoni una specie di predella, che viene così a congiungere i carrozzoni ai moli. Le porte s'aprono, i cavalli discendono, l'un dietro all'altro, già arredati, e vengono attaccati ai carri sovra cui, mediante una curiosa manovra, che sarebbe troppo lungo riferire, vengono deposte le gabbie.

Frattanto i cavalli da corsa, in numero di 500, prendono anch'essi la via della Galleria delle macchine.

Da due altri treni speciali, giunti nel pomeriggio, scendono infine il personale, che conta 1500 persone in complesso, e gli « artisti », in numero di 900. Riferisco tali cifre così come mi vengono date, ma non contesto che ci possa essere in fondo qualche..... barnumismo. Certo, però, le cose vengono fatte con una grandiosità inaudita.

Dicono che soltanto le spese d'installazione alla Galleria delle macchine ascendano ad un milione e duecentomila franchi. Ci si lavora dal mese di luglio. L'impianto del sistema di riscaldamento è gigantesco. La sala delle Feste venne trasformata; potrà contenere 8000 spettatori. I seggi sono collocati in anfiteatro, tutt'intorno all'immensa sala. Vi sono pure 200 palchetti, fra cui quello destinato al presidente della Repubblica.

L'arena sarà divisa in tre parti. Nugoli d'artisti agiranno al tempo istesso.

Potranno i signori Barnum e Bailey guadagnare abbastanza, in Parigi, per poter sopperire alle enormi spese cui sono andati e andranno incontro? Ecco quel che vedremo. Per conto mio, sono tranquillo. Non ho prestato nulla nè a Barnum nè a Bailey.

Il Comune di Catania.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 15:

E' atteso a Roma di giorno in giorno il Ferrari, ispettore al Ministero dell'interno, che ha testè compiuta l'inchiesta sul Comune di Catania. Egli presenterà subito il suo rapporto al ministro dell'interno, che ne ordinerà subito la stampa.

E' inevitabile lo scioglimento del Consiglio. Questa deliberazione susciterà senza dubbio molti commenti, e non si mancherà certo di dire che si è voluto contentare il De Felice Giuffrida, e più generalmente l'Estrema. Il Giolitti, a mostrare il poco fondamento dell'accusa, aggiungerà alla relazione e al decreto per lo scioglimento del Consiglio il rapporto del Ferrari, con l'esposizione dei fatti e la citazione dei nomi che li hanno compiuti e che diano giusto motivo di sciogliere il Consiglio. S'intende che relazione e rapporti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* subito dopo che il Re avrà firmato il decreto. S.

La regina Margherita al sindaco di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,35:

La regina Margherita, al telegramma direttole in occasione del suo genetliaco dal sindaco di Roma, così rispose da Stupinigi:

« *Principe Colonna, sindaco di Roma*,

« Sono sensibilissima agli auguri che Ella mi porge in nome di Roma, e dal profondo del cuore che memore e grato esulta del rinnovato affetto, invio, per mezzo di Lei, a codesta devota cittadinanza grazie riconoscenti.

« *Firmato:* Margherita. »

Dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,55:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che scioglie il Consiglio comunale di Castiglion Tinella. La relazione dice che il provvedimento si imponeva a cagione dei gravi dissesti finanziari del Comune.

L'acqua nella galleria del Sempione.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,35:

Al Ministero dei lavori pubblici dichiarano che l'inconveniente della corrente d'acqua nella galleria del Sempione non ritarderà la presentazione e l'esecuzione dei progetti per le due linee di accesso al Sempione, la cui costruzione già è deliberata in massima dal Ministero. L'inconveniente verificatosi nella costruzione della galleria pare potrà essere non molto superato e nessun ritardo si avrà circa l'epoca stabilita per l'apertura del *tunnel* all'esercizio.

Musolino non tentò di suicidarsi.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,30:

Al Ministero dell'interno si smentisce recisamente la notizia novamente propalata di un tentato suicidio di Musolino. La vigilanza sul bandito è rigorosissima. Musolino è tranquillo e si mostra rassegnato alla sua sorte.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ricci, ingegnere a Pisa, è trasferito ad Alessandria — Mancini, ingegnere a Genova, è trasferito a Siena — Gallo, ingegnere a Salerno, è trasferito a Genova — Lobino, verificatore di 3.a classe a Napoli, è trasferito per esigenze di servizio a Genova — Tortelli, chimico principale alle Gabelle di Genova, è promosso alla 1.a classe — Capua, commissario alle Dogane di Ancona, è confermato id. a Genova — Grosso, commissario delle dogane a Genova, è trasferito a Torino — Mussino è nominato guardiano dei canali demaniali dipendenti dall'Ufficio tecnico di finanza di Torino — Caleffo è nominato guardiano id. id. id. di Cuneo — Siviero, ispettore del Circolo di Novara, è collocato in aspettativa per motivi di salute — Catani, ricevitore del Registro a Chiavari, è collocato a riposo per ragioni di età — Gassa, ricevitore del Registro a Carmagnola, è collocato a riposo per motivi di salute — A Serafino, ispettore del Circolo di Casale Monferrato, viene aumentato lo stipendio per compiuto sessennio di servizio — Bertola, aiuto agente a Moncalvo, è collocato a riposo per motivi di salute — Martini, agente a Monteglio, è trasferito a Borgo — Bono, agente a Bersana, è trasferito a Montiglio — Lombardini, agente a Ciro, è trasferito a Barsana — Viazzi, aiuto agente nell'Amministrazione provinciale di Chivasso, è dichiarato dimissionario — Scora, ufficiale di scrittura a Novara, è trasferito a Macerata.

Una deliberazione dei turatiani milanesi

Ci telefonano da Milano, 22, ore 0,30:

Stasera, nel salone dei ferrovieri, si riunirono i turatiani. Dopo una lunga ed animata discussione, venne approvato il seguente ordine del giorno, che porta la firma di 160 presenti:

« Gli ex-soci dell'Unione Socialista, chiamati dalla *Lotta di classe* a deliberare per iniziativa presa dalla Commissione esecutiva della Federazione, per ricostituire la Sezione milanese; sorpassando all'opera delle Commissioni; constatando che è assurdo supporre che le parti interessate possano destituire i propri giudici e che dei socialisti coscienti si ribellino alle decisioni della Direzione del partito, tanto più quando queste decisioni vennero da essi provocate, e, per la incondizionata citazione delle parti, assunsero anche carattere solenne di concordato; che nessuna definitiva conclusione fu deliberata dalla Commissione di revisione delle liste, e che, ad ogni modo, le sue deliberazioni di arbitra, che decide inappellabilmente e senza esprimere i motivi, non possono essere seriamente discusse: meno ancora è serio che siano discusse ad opera ed iniziativa di individui che personalmente da essi si credono minacciati e colpiti;

« Che, come l'Unione Socialista immediatamente sciogliendosi dopo il verdetto, benchè non da essa provocato, della Direzione del partito, intese di accettarlo lealmente, così gli ex-soci dell'Unione sentono l'elementare dovere di attendere che la crisi manifestatasi nella Commissione di revisione pel fatto non previsto delle dimissioni di due membri, rimasti in minoranza, sia risolta da chi solo ne ha la facoltà, e, cioè, dalla Direzione del partito, che annunciò di convocarsi all'uopo nel più breve termine;

« Deliberano di non intervenire all'adunanza indetta per venerdì dalla Commissione della Federazione Socialista e dichiarano tale adunanza sprovvista di ogni veste per rappresentare l'intera Sezione milanese, non ancora ricomposta;

« ed augurano che la Direzione del partito risolva l'incidente e che i compagni ascritti alla Federazione, animati da sereno desiderio di un lavoro cordiale e fecondo, sappiano sventare le manovre degli interessati a perpetuare le discordie nel seno della Sezione milanese. »

Si prevede che l'assemblea della Federazione, che avrà luogo domani sera, riescirà burrascosa. Si prepara una lista di proscrizione in cui, tra gli altri, sono i nomi di Turati, della Kulischoff, di Claudio Treves, del Bertini, del Valsecchi, del Beltrami, ed altri principali secessionisti.

Imputati di brogli elettorali.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 23,10:

Su requisitoria del sostituto procuratore del re Denotari-Stefani, furono rinviati al Tribunale quattro individui, denunziati al magistrato dalla Commissione d'inchiesta per aver sostituito altri scritti a quelli delle prove grafiche fatte da alcuni cittadini nella sezione Avvocata per essere inclusi nelle liste elettorali.

Squitti a Nicotera.

Nicotera, 21 (*Stefani*). — E' giunto Squitti, ricevuto alla stazione dal senatore Cordopatri, dal sindaco, dal Consiglio municipale, dalle Associazioni cittadine con bandiere, dalle rappresentanze del mandamento e da oltre duemila persone, che vivamente lo acclamarono. Al Municipio il sindaco offrì un *vermouth* d'onore a Squitti. Questi, fra calorose acclamazioni, disse di essere commosso per la splendida attestazione di affetto, che gli riesci particolarmente gradita perchè fu una dimostrazione personale a lui, e non, come altre volte, il prodotto di vittorie elettorali.

Il paese è imbandierato e festante.

In memoria di D. Morelli.

Una lapide.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 20:

Oggi è stata scoperta una lapide commemorativa nella casa abitata da Domenico Morelli. L'iscrizione fu dettata da Pasquale Villari.

Intervennero alla cerimonia il prefetto Tittoni, il commissario Chiaro, i senatori Galiozzi e De Martino, il presidente dell'Istituto di Belle Arti, le rappresentanze dei Circoli artistici, un grande numero di artisti, i professori dell'Istituto, gli alunni, molti pubblicisti e una folla considerevole.

Fu oratore il duca Carafa D'Andria, il quale ricordò la vita e le opere del maestro napoletano.

Facevano servizio d'onore un plotone delle guardie e i pompieri, con Musica. Alla cerimonia assisteva anche il genero del Morelli, il pittore Vetri, con la famiglia Morelli. Vennero apposte sotto la lapide molte bellissime corone. Grande e unanime la commozione.

Il duello De Felice-Scalera.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 19,40:

Alla villa Reale di Portici, affittata ora a privati, si batterono alla sciabola De Felice e l'avvocato Scalera, rappresentante della Direzione del *Corriere di Napoli*. Alla quinta ripresa lo Scalera fu leggermente ferito alla mano destra. I padrini, d'accordo, dichiararono non doversi proseguire lo scontro. Gli avversari si riconciliarono.

Duello tra ufficiali a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 23,30:

Il *Fracassa* narra che ieri vennero apposta a Roma un ufficiale dei bersaglieri ed un ufficiale contabile per battersi al Velodromo di Roma a gravi condizioni, per motivi intimi. Al secondo assalto l'ufficiale dei bersaglieri fu ferito gravemente da una sciabolata alla testa. Gli avversari non si riconciliarono.

L'avv. Giulio Toest colpito da catalessi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 23,15:

L'avv. Giulio Toest, giunto qui da Torino per concorrere agli esami di pretore, aveva preso alloggio presso il cav. Castellani, in piazza di Spagna, 51. Ieri fu colpito da catalessi mentre si trovava nella chiesa di San Vincenzo Anastasio. Venne subito trasportato all'Ospedale di San Giacomo, ove si trova tuttora.

Una fabbrica clandestina di carte bollate.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 20,15:

La Questura sorprese oggi una fabbrica clandestina di carte bollate false. I delegati Catalano e Marziale, con alcuni agenti, si recarono nella casa abitata dalla signora Giovanna Mascolo, la quale si mostrò sorpresa della visita, ma disse ai funzionari che l'avvocato attesa nella sala in cui li introdusse perchè avrebbe annunziata la loro visita. I funzionari però la seguirono fino in cucina, dove sorpresero alcuni giovanotti intenti alla fabbricazione. Furono arrestati la signora Mascolo, che è padrona della casa, il suo figliuolo Nestore e altri tre individui.

Due pazzi a bordo.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 22,5:

A bordo dell'*Archimede*, proveniente da New York, arrivarono due individui che, per aver dato segni di alienazione mentale durante la traversata, furono oggi rinchiusi nel Manicomio di Salem.

Uno di essi, Giuseppe Ercolini, nato a Torricchio (Lucca), ritornava dall'America non avendo trovato mezzi di fortuna. Dopo due giorni di traversata, improvvisamente tirò dei colpi di rivoltella, di cui era armato. A bordo vi fu un panico terribile.

L'altro impazzito è Antonio Valenza, da Altino (Chieti). A bordo andava dicendo di essere minacciato da un individuo che voleva derubarlo del denaro guadagnato in America e minacciava di bastonare alcuni individui. Messagli la camicia di forza, ruppe i ferri e con un coltello ferì alla schiena certo Samaritano Antonio.

La presa di Colon da parte degl'insorti columbiani.

L'intervento degli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 13:

Giungono i particolari sopra un colpo di mano degli insorti columbiani.

160 insorti, comandati dal generale Patino, secondo una prima versione, si sono impadroniti di un treno della linea Panama-Colon, dopo aver tagliato la linea telegrafica che traversa l'istmo.

Un'altra versione dice che gli insorti comprarono i biglietti, come passeggeri, alla stazione di Cascadas, per non violare i diritti della Compagnia americana. Ma arrivati a un sobborgo presso la città lasciarono il treno, e attaccarono immediatamente un piccolo Corpo di guardia. Al primo scontro il generale Patino venne ucciso; il colonnello Barrera prese allora il comando, e condusse rapidamente gli insorti nella città, che fu colta di sorpresa. Il combattimento, accanito, si impegnò per tutte le strade. Il señor Jaregindiei, supremo giudice alla Corte criminale, rimase ucciso; anche Muskus, rappresentante del Ministero degli interni, cadde ferito mortalmente; il sindaco della città riuscì a fuggire a bordo della cannoniera *Pinzon*.

Il prefetto della città e il comandante di polizia furono fatti prigionieri.

Appena queste notizie giunsero a Washington, il presidente Roosevelt chiamò il segretario di Stato e l'ammiraglio Crowninshield, e dopo breve conferenza fu deliberato di agire per assicurare l'ordine nell'istmo.

Vennero telegrafate istruzioni al console americano a Panama, e al capitano Perry, comandante della corazzata *Iowa*, ordinando loro di insistere perchè sia mantenuto libero il transito dell'istmo, e di usare anche le forze navali per proteggere gli interessi americani, a norma dei trattati.

Un ulteriore dispaccio del console americano a Colon dichiara che la vita e le proprietà degli americani sono assolutamente al sicuro; il transito ferroviario continua senza interruzione, però gli affari sono sospesi. Gli insorti fermarono solo per alcune ore i treni, con l'unico scopo di impedire che il Governo ricevesse rinforzi avanti che Colon fosse caduta in loro potere.

***

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 21,10:

Le ultime notizie dalla Columbia recano che le truppe del Governo stanno fortificando Panama, temendo un attacco degli insorti.

Lo Stato dell'Equatore si mantiene perfettamente neutrale, ma il Salvador ha fornito ai ribelli munizioni e piroscafi.

Un altro fiero discorso di Bannermann.

La *Stefani* ci comunica da Bath, 21:

Bannermann pronunciò un discorso in cui biasimò le crudeltà e l'ipocrisia dell'Inghilterra riguardo ai boeri. Si dichiarò fiero della grandezza dell'Inghilterra. Affermò che i liberali sono pronti a difendere gli interessi dell'impero, ma non crede alla lunga durata nè ai vantaggi di un impero di filibustieri. L'oratore si difese dall'accusa d'essere un piccolo inglese. Affermò essere soltanto un partigiano delle vecchie regole inglesi nel senso della rettitudine e della libertà. Soggiunse che il desiderio dei liberali è che il loro paese sia grande, ma credono che il mezzo migliore per arrivarvi non sia di impadronirsi dei territori di altri popoli nè di profondere milioni in imprese destinate a fallire.

Una vittoria dei nazionalisti irlandesi.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 20,15:

I risultati definitivi della elezione di Galway, dove i nazionalisti irlandesi votarono pel colonnello Lynch, il quale combattè insieme ai boeri, non sono ancora noti; ma si annuncia che una schiacciante vittoria per Lynch sembra sicura. L'elezione cominciò tranquillamente, ma gravi disordini accaddero quando arrivarono dalla campagna grosse bande di nazionalisti, portanti il ritratto di Lynch sul cappello. La Polizia fece numerosi arresti.

Proteste di tedeschi contro Chamberlain.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 20,5:

La Società dei veterani di Dresda, che ha sessantamila soci, pubblica una lettera aperta inviata a Chamberlain, con cui si respinge, in nome dei veterani tedeschi, l'ingiurioso paragone da lui fatto, e conclude: « Dinanzi a Dio e alla storia dovete rispondere dell'opera dei vostri soldati in Africa. I veterani portano la fronte alta nel respingere tale ingiuria, chiamandovi responsabile della persistente inimicizia che ne è derivata nelle relazioni tra tedeschi ed inglesi. »

Una vittoria degli argentini.

Santiago, 21 (*Stefani*). — Le truppe della Repubblica Argentina sarebbero penetrate nel territorio cileno.

***

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 20,35:

L'*Agenzia Reuter* ha da Santiago che le truppe argentine hanno varcata la frontiera, penetrando nel territorio cileno. Si ignora se ciò sia stato fatto appositamente, oppure per errore, ma a Santiago il fatto ha cagionata vivissima irritazione contro il Governo dell'Argentina, e si teme che, qualora le truppe non siano immediatamente ritirate, vi sia pericolo di una collisione.

Al Comitato americano pei trattati di reciprocità

Washington, 21 (*Stefani*). — Il Comitato nazionale pei trattati di reciprocità approvò una mozione raccomandante al Congresso di ricorrere al sistema della reciprocità per accrescere il commercio coll'estero, ma soltanto quando vi sia nessun pericolo di nuocere il commercio interno.

Le relazioni italo-americane.

Washington, 21 (*Stefani*). — In occasione della presentazione delle credenziali del nuovo ambasciatore italiano, Roosevelt e Mayor scambiaronsi l'espressione del loro reciproco desiderio che le relazioni degli Stati Uniti coll'Italia continuino cordiali.

Per Creta.

Costantinopoli, 21 (*Stefani*). — I rappresentanti delle quattro grandi Potenze nell'ultima riunione esaminarono una parte delle domande del principe Giorgio riguardantile, ed espressero in proposito il loro parere in una Nota, che si trasmetterà al Comitato dei quattro rappresentanti delle stesse Potenze a Roma.

Sopra la pretesa espulsione dell'on. Cabrini dall'Ungheria.

La *Stefani* ci comunica da Budapest, 21:

Alla Camera dei deputati, Visontai interpella il ministro dell'interno circa il contegno della Polizia verso il deputato italiano Cabrini, che, in seguito alle conferenze tenute agli operai italiani, sarebbe stato invitato a partire. L'oratore domanda se sia corretto che Cabrini sia stato citato dinanzi all'Ufficio di polizia, dove ricevette la comunicazione di lasciare Budapest. Chiede che si apra un'inchiesta. Se si commisero illegalità, il ministro deve dare una soddisfazione.

Coloman Szell, rispondendo alla interpellanza Visontai, dichiara che la Polizia considerò Cabrini come un agitatore socialista. Soggiunge che Cabrini tenne in luogo pubblico una conferenza sugli scioperi d'Italia e sulla rivoluzione francese, e paragonò gli uomini di Stato italiani, come Crispi e l'attuale ministro delle finanze, a Musolino.

Il capo della Polizia invitò Cabrini a recarsi al suo ufficio, dichiarandogli che non era permesso tenere conferenze in *meetings* popolari senza preventiva denuncia alle Autorità, e domandandogli quanti giorni si sarebbe trattenuto a Budapest. Approvò quindi la decisione di Cabrini di partire la sera stessa.

Le asserzioni circa la minaccia di espulsione fatta a Cabrini sono perciò completamente infondate.

Le dichiarazioni di Coloman Szell sono state approvate a maggioranza.

L'estradizione del cav. Zuccaro.

Ci telegrafano da Losanna, 21, ore 20:

Il Tribunale federale accordò l'estradizione del cav. Angelo Zuccaro, di San Giorgio Lomellina, ex-ispettore della Mediterranea, ed imputato di estorsione con promessa d'impiego, stato arrestato a Lugano il 25 ottobre.

Una conferenza dell'avv. Labori.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 22,25:

La conferenza dell'avv. Labori, tanto annunziata, fu uno svolgimento dell'idea di un partito nuovo che deve fondarsi senza capi e senza gregari. Nel suo insieme, altrochè noiosa, apparve destituita di base seria e utopistica, constatandosi che l'uomo politico si di là da venire è assai al disotto dell'avvocato reso celebre dall'affare Dreyfus.

Il nuovo presidente della Camera greca.

Atene, 21 (*Stefani*). — Oggi alla Camera ebbe luogo la elezione del presidente: Retsinas, candidato ministeriale, ebbe 124 voti; Roma, delyannista, 47; Tsipalis, zaimista, 14. Schede bianche 21.

Una dimostrazione per una traduzione degli Evangeli.

Atene, 21 (*Stefani*). — I giornali *Asty* e *Akropolis*, avendo fatto l'apologia della traduzione degli Evangeli in greco moderno, provocarono un vivo malcontento negli studenti. La questione fu sottoposta al Santo Sinodo, che interdisse la traduzione. Tuttavia gli studenti vollero fare dimostrazioni ostili all'*Asty* e all'*Akropolis*. Intervenne la forza pubblica, che represse i disordini. Venti soldati e alcuni borghesi sono feriti.

Gli studenti si sono adunati all'Università, tenendo un'attitudine minacciosa.

***

Atene, 21 (*Stefani*). — Nel pomeriggio alle colonne di Giove Olimpico ebbe luogo un *meeting* di 20,000 persone per la questione della traduzione degli Evangeli in greco moderno. Vi furono alcune zuffe tra studenti e la forza pubblica; vennero scambiati alcuni colpi di rivoltella senza conseguenze.

Il *meeting* decise di chiedere immediatamente al Santo Sinodo la scomunica contro i traduttori degli Evangeli in greco moderno.

Il *meeting* si trasformò poi in dimostrazione, che percorse le vie della città.

Gli studenti occupano sempre l'Università. Gli uffici dell'*Akropolis* e dell'*Asty* sono militarmente custoditi.

***

Atene, 21 (*Stefani*). — Nelle odierne dimostrazioni per la questione della traduzione degli Evangeli in greco moderno furono sparati alcuni colpi contro il presidente del Consiglio, senza colpirlo.

La fine del processo dei polacchi.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 20,25:

Il Tribunale di Gnesen condannava i dimostranti polacchi di Wreschen a pene varianti da 21 giorni sino a due anni e mezzo di carcere.

La stampa liberale trova la pena severissima e la ritiene disadatta a quietare il fermento irredentista, sebbene la sua severità si debba all'intento di dare un esempio. Durante il lungo processo emerse la resistenza dei polacchi nell'accettare in lingua tedesca l'insegnamento religioso, resistenza che si fonda sull'illusione che il cattolicismo sia una chiesa polacca, che il Papa sia polacco, che Cristo sia polacco. Il clero non smentisce questa illusione, ma se ne giova, per cui una madre diceva: meglio è vedere morto il figlio, che tedeschizzarlo.

Monaci presi a sassate a Lisbona.

Lisbona, 21 (*Stefani*). — Sedici monaci sbarcati da un piroscafo francese furono accolti a sassate dalla plebe, e dovettero novamente imbarcarsi.

Disastro in una caserma d'artiglieria a Madrid.

Madrid, 21 (*Stefani*). — Mentre i soldati della caserma d'artiglieria a La Coruña erano intenti a vuotare cartucce, avvenne un'esplosione. Vi sono tre morti e 17 gravemente feriti.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Lo sciopero dei gasisti.

A Genova.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 15,35:

Alla riunione dei gasisti scioperanti, che ebbe luogo nella gran sala della Società Universale di San Pier d'Arena, assistevano il segretario di quella Camera del lavoro e il signor Calda, segretario della Camera di Genova.

L'assemblea era al completo. Venne comunicato che il Municipio di Genova aveva incaricati i pompieri di spegnere i fanali, e che quello di Sestri aveva di ciò incaricati gli spazzaturai pubblici. Solo il sindaco di San Pier d'Arena rifiutò il concorso dei pompieri, dicendo di essere questi adibiti soltanto a spegnere gli incendi. S'informò pure l'assemblea che furono inviati soldati a sostituire gli scioperanti nelle officine del Bisagno e di San Pier d'Arena.

Si deliberò, dopo un voto di plauso al sindaco di San Pier d'Arena, di incaricare i deputati Bissolati e Chiesa di interrogare il Governo circa l'intervento del Municipio di Genova e di San Pier d'Arena nell'attuale conflitto.

Stasera vi sarà una nuova riunione degli scioperanti.

***

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 18,30:

Ora gli scaricatori e carbonai del carbone artificiale, essi pure astenutisi dal lavoro, gli scioperanti sono seicento circa.

Al Municipio vi fu stamane un colloquio fra i rappresentanti dell'*Union des gaz* ed il sindaco, che decise di organizzare un servizio di pompieri per l'accensione e lo spegnimento dei fanali.

Il sindaco conferì pure col prefetto Garroni per concertare i provvedimenti da adottarsi per assicurare la pubblica illuminazione.

I soldati concessi dal Comando militare alla Direzione della Società sono un centinaio, divisi fra l'officina del Bisagno e quella di San Pier d'Arena.

La Direzione del gas recluta anche del personale avventizio.

Il contegno degli scioperanti è dignitoso e tranquillo.

***

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 23:

Gli scioperanti, riuniti stasera nel salone della Società Universale, deliberarono di continuare ad oltranza lo sciopero. I gasisti accorsero in massa alla riunione di stasera.

Arrivarono da San Pier d'Arena circa ottanta contadini della Lombardia, chiamati a sostituire gli scioperanti. Numerose guardie e carabinieri li scortarono dalla stazione al Gasometro.

Il Municipio di San Pier d'Arena, che stamane aveva negati i pompieri per spegnere i fanali, stasera decise di concederli per l'accensione, essendo necessario provvedere all'illuminazione delle vie che, del resto, è dovunque scarsa e incompleta.

A Milano.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 24:

Lo sciopero dei gasisti continua. Oggi la produzione del gas fu di 20 mila metri cubi inferiore dell'ordinaria, ma si supplì coi 60 mila metri cubi di riserva, e continua il reclutamento degli avventizi. Parecchi, però, furono fermati alla Camera del lavoro, ove ricevettero del vitto e due lire per giorno. Venne arrestato qualcuno che tentava spegnere i fanali.

Ad Alessandria.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 21:

Quando, in seguito alle concessioni fatte dalla *Union des gaz*, verso la metà di ottobre ai suoi operai, si credeva stabilita solidamente la pace, ecco sorgere altre questioni e scoppiare improvvisamente uno sciopero generale.

Si capisce che lo sciopero d'Alessandria è in relazione con quello di Milano e di Genova.

Ieri sera gli operai abbandonarono i forni. Stamane, alle ore 9, i fanali delle vie erano ancora accesi, e vennero poi spenti dai capi dell'officina, accompagnati da guardie.

La Direzione spera, col personale avventizio che già assunse, di soddisfare ai suoi impegni verso gli utenti, fintanto che in un modo o nell'altro non si addivenga ad un accordo cogli scioperanti.

***

Ci telegrafano da Alessandria, 21, ore 23:

Stasera passava per Alessandria un treno con trecento contadini della Lomellina diretti a San Pier d'Arena e Genova. Cinquanta si fermarono ad Alessandria. Il gasometro è guardato da carabinieri e da truppa.

***

Ci scrivono da Alessandria, 21:

Gli operai, che dai vicini paesi erano stamane giunti in Alessandria per lavorare nell'Officina del gas, consigliati dalla Camera del lavoro, ripartirono stasera per le loro case.

Se non si viene presto ad un accomodamento, la Società si trova nell'impossibilità di mantenere il servizio.

Per questa notte però la illuminazione ordinaria è assicurata.

Si attendono le decisioni che si stanno per prendere a Milano.

Gli scioperi di Caserta.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20:

Ho avuto oggi particolari informazioni circa lo sciopero delle cartiere, manifestatosi in questi giorni in provincia di Caserta, e di cui si stamparono particolari inesatti ed esagerati in giornali di Roma e dell'Alta Italia.

Anzitutto gli scioperi non sono scoppiati fra gli operai della Società delle *Cartiere Meridionali*, quella che ha la sua direzione a Torino, ma nelle due cartiere *Questa* e *Lefebvre*.

Questi scioperi furono provocati da una Lega con tendenze socialiste, recentemente costituitasi, la quale prese pretesto dal licenziamento di un operaio della cartiera Questa, e dall'ostilità degli operai ad una mutua assistenza che il Decaria, affittuario della cartiera Lefebvre, voleva imporre. Però la Lega neonata si mostrò impotente a sostenere gli operai.

Quello licenziato non fu, naturalmente, riammesso, e se i conduttori dell'altra cartiera riaccettarono poi gli operai astenutisi dal lavoro senza ulteriori esclusioni e rappresaglie, lo si dovette all'intervento del sottoprefetto ed ai buoni uffici del deputato Grossi.

Ora la calma pare completamente tornata in quelle popolazioni, che, anzichè di politica e di sovversivismo, domandano solo di occuparsi del proprio lavoro.

Lavandai in isciopero.

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 22,15:

Da alcuni giorni si manifestarono scioperi in alcune lavanderie per ottenere un pagamento di 75 lire mensili, anzichè di 60, e la riduzione dell'orario a 12 ore. Vi furono trattative fra i padroni e gli operai, intermediaria la Camera del lavoro; nulla però si concluse. Avendo però sei lavanderie accettate le proposte degli operai, oggi scioperarono tutti gli altri lavandai per indurre anche gli altri padroni ad accettare le proposte.

Gli scioperi minerari di Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 22,35:

Il manifesto del Sindacato del bacino di Anzin, dopo aver constatato che tutte le proroghe sono esaurite, dice recisamente che con 44 voti contro 4 si votò lo sciopero generale e intima a Cotte di fare il suo dovere.

REATI E PENE

Il processo per la donna tagliata a pezzi.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Verona, 21 novembre.

L'udienza antimeridiana.

Per la disciplina delle udienze.

Nel cortile delle Assise stanzona fin dalle prime ore del mattino gran numero di gente. Fanno servizio nelle adiacenze del palazzo delle Assise guardie e carabinieri. Alle ore 9 viene aperta l'aula. Il pubblico, calmo, tranquillo, vi entra. Alle ore 9,45 entra il Tribunale.

Si legge un'ordinanza colla quale viene ammesso un numero limitato di pubblico, la maggioranza costituita da giornalisti e da avvocati, i quali potranno avere l'ingresso nella sala esibendo uno speciale biglietto rilasciato dal presidente.

Il *presidente* poi raccomanda al tenente Trivulzio di mantenersi calmo, di rispettare gli avvocati, acciò non si rinnovi la scena dell'altra sera.

Lo invita poi a fare le domande che egli crederà del caso per mezzo dei suoi procuratori.

Trivulzio risponde che ciò che era successo era successo perchè era stato preso addirittura per i capelli.

Borciani, a nome dei colleghi, protesta contro l'ordinanza presidenziale.

Ricomincia la sfilata dei testi.

Viene introdotto il teste *Graziani Italo*, cambiavalute. Questi narra di aver avuto confidenze da una persona, la quale persona, a sua volta, le avrebbe avute da un'altra, che nella trattoria dell'Isotta si conducevano delle donne equivoche, e che ad una di queste perfino era stato somministrato del vino contenente una droga erotica.

Il teste continua narrando che fu a Selva di Progno, paese dell'attendente del Trivulzio, insieme a certo Ferrari, perchè avevano saputo che costui aveva tenuto qualche discorso inerente al fatto dell'Isolina. « Difatti, — seguita il Graziani, — seppimo che l'attendente, quando si recò assieme alla sua compagnia a Selva di Progno per escursioni, mentre mangiava in casa sua, la sorella gli chiese: *Come è la storia dei sacchi che te butà nell'Adese?* Il Sitara, irritato, battè un pugno sul tavolo, rompendo un bicchiere, dicendo di non tenergli mai più di quei discorsi. »

Ieri il teste ritornò a Selva per interrogare la moglie del cursore, perchè aveva saputo questa circostanza, cioè che il Sitara, invitato dalla sorella a parlare del fatto dell'Isolina, le rispose: « *Tasi, che no se nicate.* »

Sitara, richiamato, esclude d'aver parlato in quella occasione di sacchi gettati nell'Adige. Quanto al bicchiere, dice che era caduto accidentalmente.

Cappelletti Giuseppe, contadino, ex-soldato degli alpini, dice di non aver mai dal Sitara avuto confidenze circa i sacchi; anzi il Sitara taceva sempre questo fatto.

L'avv. *Muratti*, difensore, domanda al teste in quali condizioni finanziarie si trova il Sitara.

Teste: « E' povero. »

Il *presidente* richiama il *Sitara*, il quale dice di aver sempre lavorato per vivere.

Viene richiamato il teste *Carlini*, che parlò col Cappelletti. Carlini dice: « Mi sono recato a Selva di Progno, e quivi m'incontrai col Cappelletti, il quale mi disse che il Sitara, dopo il fatto della Canuti, si permetteva il lusso di regalare ai compagni qualche pezzetto di sigaro. Ho saputo poi dal Cappelletti che Sitara veniva spesso in quartiere alle ore 23. »

Il teste *Cappelletti* invece dice che si trattava solo di mezz'ora dopo la ritirata.

Il giudice *Cecconi* domanda se è possibile saltare la sbarra.

Presidente: « No, è impossibile. Ne rispondo io, perchè ci sono stato dieci mesi in quel quartiere. »

Sarfatti, difensore: « Sarà. »

Il *presidente* domanda al tenente se si può saltare la sbarra, e se per uscir fuori qualche mezz'ora dopo la ritirata occorra il permesso.

Trivulzio dice di sì.

Ferrari Arturo depone che, recatosi a Selva di Progno a fare un'inchiesta, sempre sul fatto, trovò il Cappelletti. A sua domanda, il Cappelletti gli disse che il Sitara prima del fatto aveva bisogno di cinque centesimi per comperarsi un mezzo sigaro, e dopo il fatto le sue condizioni parvero mutate.

Il teste *Cappelletti* nega.

Ferrari conferma.

Sitara dice che in febbraio, quando venne a Verona, sua madre gli diede dieci lire.

Le incertezze al paese dell'attendente.

Il *presidente* richiama *Carlini*, che narra circa della gita a Selva di Progno. Assieme al Ferrari Arturo si recò in casa del Sitara, ove uno zio di questi disse che il Colonte, ex-attendente del Trivulzio, non sapeva se fosse a Verona o a Bassano. Questa gita ebbe luogo nel dicembre del 1900.

Il teste continua la sua deposizione narrando il discorso fatto dal Sitara a sua sorella quando fu di passaggio colla sua compagnia per il paese.

L'avv. *Pagani-Cesa*, della Parte civile, domanda quale strada si tiene per andare a Selva.

Presidente: « E' lunga. »

Il *teste* risponde evasivamente.

A domanda dell'avv. *Muratti*, difensore, il *teste* risponde che il Sitara in paese è ritenuto per un individuo caldo e violento.

Trivulzio, a domanda, conferma.

A questo punto perviene al presidente un telegramma da Lione, col quale viene detto che la Gisella Desarchee, teste importantissima, è ammalata.

Il *presidente* dà lettura del telegramma.

L'avv. *Trabucchi*, della Parte civile, vuole leggere una lettera dell'avv. Avesse.

Sarfatti, difensore, si oppone alla lettura, perchè dice che non è teste in causa.

Il *presidente* dice che in sostanza l'avv. Avesse giustifica l'opera sua, chiedendo di essere udito quale teste.

Borciani, difensore, pare tutto disposto a sollevare un incidente.

Trabucchi non insiste, e l'incidente sfuma.

Il teste dottore *Augusto Galiari* è perito in causa, depone. Egli dice che sull'affare Canuti avrebbe tre circostanze da deporre. La prima riguarda l'affare Barbieri.

Pagani-Cesa, della Parte civile, si oppone.

Il *teste* narra poi che certo Barone, impiegato telegrafico, aveva saputo da un tal Vercellis, suo collega, a cui le aveva dette il direttore del telegrafo, Ferreri, che si sapevano i nomi degli implicati nella faccenda e che sarebbero stati pubblicati sull'*Arena*.

Ritornano in campo le pretese inframmettenze dell'Autorità militare.

Egli narra come a Peschiera seppe dal facente funzioni di sindaco come il Cacciatori fosse disgustato fin dal principio delle inframmettenze dell'Autorità militare riguardo al fatto della Canuti. Dice che il questore a Peschiera non ne faceva mistero, e ne parlò coll'avv. Lenotti, segretario a Peschiera, con Attilio Tommasellieri e con altri. Tutti intesero il questore esprimere queste sue impressioni.

Pagani-Cesa, della Parte civile, domanda che siano richiamati i testi Cacciatori e Barbieri.

Il *teste* continua a narrare che il delegato Dallari disse a certo Mazzata che la *Verona del Popolo* era una buona strada, confermandogli le inframmettenze delle Autorità militari.

Pagani-Cesa, della Parte civile, domanda che sia citato il teste Dallari novamente.

Il *presidente* acconsente.

Il teste *Galiari* continua. Sere fa, assieme ad alcuni amici, egli entrò in una osteria. Vide la Olivieri che gli disse che il tenente Trivulzio l'aveva avuta a parlo delle venti lire statele date dal Trivulzio, perchè aveva perduto il padrone. Il Trivulzio una sera era andato a suonare il campanello in casa sua. Il teste aggiunge che la Olivieri ha ora una mantellina nuova.

Il Galiari presta giuramento come perito.

Cameri Giuseppe, direttore del *Caffè Vittorio Emanuele*, la notte del 15 gennaio, verso le ore 1,45, in fondo al corso Cavour vide tre persone che parlavano animatamente. Erano all'altezza del vicolo del Chiodo o Pomodoro. Portavano un mantello; sotto il mantello una delle persone aveva qualcosa che sembrava ad un grosso involto. Parve al teste che questi entrassero nel palazzo Canossa. Egli però non conobbe nessuno dei tre individui.

Il *Pubblico Ministero* domanda se l'ingresso al palazzo Canossa è libero nelle ore notturne.

Sarfatti, difensore, risponde: « Sì, ne abbiamo fatto anche noi l'esperimento. »

Su domanda, il *teste* dice che due di questi individui erano ben vestiti, ma l'altro gli sembrava un operaio; uno era più alto degli altri due. I due civilmente vestiti avevano il soprabito, l'altro il mantello. Il teste soggiunge di aver narrato ciò subito.

Il giudice *Cecconi* domanda come avevano il cappello.

Il *teste* risponde: « Mi pare che due avessero il cappello duro; l'uomo intabarrato portava un cappello a cencio. »

Il giudice *Artini* domanda: « C'era la luna? »

Il *teste:* « Sì. »

Si toglie la seduta.

L'udienza pomeridiana.

Un'amica della vittima.

Molto pubblico si agglomera per tempo nel cortile delle Assise, sperando di poter assistere alla seduta. Invece il giudice Artini ha compilato la lista dei biglietti speciali per i giornalisti e poco altro pubblico riservato. Vedo nei posti distinti molti avvocati e alcuni ufficiali. Il tenente Trivulzio va a confabulare con loro.

Alle ore 14,30 entra il Tribunale. Gli avvocati delle due parti sono al loro posto. Viene introdotta subito l'amica dell'Isolina Canuti, *Emma Poli*. Depone che il tenente Trivulzio lo conobbe solo in questi giorni del processo. L'Isolina lo conobbe invece molto prima che avvenisse il lugubre fatto. Mai le disse che era in istato interessante.

« Io — continua la Poli — ero allora l'amante di un ufficiale dei bersaglieri; nell'ottobre andai a Macerata. Nel maggio e nel giugno del 1899 l'Isolina mi disse che voleva scrivere al tenente Petrini perchè venisse a trovarla. »

Narra ancora che l'Isolina ebbe un altro amante, un tenente medico, allora abitante in via Pallone.

Il giudice *Cecconi* domanda alla Poli se il tenente medico ebbe relazioni intime con l'Isolina.

La *teste* dice di non ricordarsene. Aggiunge che l'Isolina era invidiosa e leggera.

Il giudice *Artini* domanda alla teste se quando era a Macerata l'Isolina non le ha scritto mai dei suoi amori.

La *Poli* dice: « L'Isolina mi scriveva a Verona e mi annunciava che si divertiva facendo delle m..... »

Il giudice *Cecconi* vuol sapere il significato di questa parola.

La *teste*, confusa e ridendo, spiega il senso della parola dialettale.

Il giudice *Cecconi* domanda pure se la teste era amica dell'Isolina.

La *Poli* dice: « Sì, ero amica. »

Il giudice *Cecconi* continua domandando se la teste seppe che l'Isolina amoreggiava con un tenente degli alpini.

La *teste* risponde che l'Isolina era contraria agli alpini.

La deposizione della serva compiacente.

Maria Policante, già domestica della Canuti, dice di non aver mai conosciuto la Poli.

L'avv. *Trabucchi*, della Parte civile, domanda se la teste sa che l'Isolina vendesse effetti di vestiario.

La *teste* dice che li vendeva e comperava regali per il tenente Petrini, dei bersaglieri.

L'avv. *Caperle*, difensore, domanda quanto si sono prolungate le relazioni dell'Isolina con il Petrini.

La *teste risponde:* « Quasi un mese, e precisamente nel mese di luglio, prima del lugubre fatto. »

Dopo il mese di luglio, crede che le relazioni erano terminate.

L'avv. *Caperle* domanda alla teste se l'Isolina teneva un diario amoroso.

La *Policante* risponde: « Sì. » Anzi aggiunge di averglielo insegnato lei. L'Isolina, però, scriveva nel diario certe cose innominabili.

L'avv. *Caperle*, difensore, domanda alla teste se conosce il signor Lissari e il dottor Pinaberti.

La *teste* risponde di sì, e l'avv. *Caperle* dice: « Ebbene, la Policante sarà messa in confronto. »

La *teste* narra che l'Isolina fu a una cena assieme ad un tenente medico, il quale le faceva delle carezze.

A domanda dell'on. Tedeschini, la teste risponde che l'Isolina scriveva il diario sola alla mattina, e accompagnata con la sorella, se di sera.

Non si ricorda il nome del sottotenente medico.

La *teste* è convinta che il tenente medico entrasse nella *famosa faccenda*.

L'avv. *Borsiani*, difensore, le chiede i connotati del tenente medico.

La *Pelicante* risponde: «Era piccolo; aveva una pronuncia napoletana, e apparteneva, credo, ad un reggimento di fanteria, ma era di complemento.» Venne interrogata in proposito dal giudice istruttore di Milano.

Dice che l'Isolina era anemica. Aggiunge ancora che l'Isolina le diceva spesso di essere incinta, ma essa non le credeva.

L'Isolina non usciva mai di casa senza il cappello.

UN TESTE CHE SVIENE.

Andreoli Alessandro, segretario comunale di Rosco all'Adige, depone circa il famoso rinvenimento del teschio per opera di tre ragazzetti, che in sua presenza gli confermarono la scoperta, che poi in presenza del tenente dei carabinieri negarono. Il teste si meraviglia che la ritirassero.

Romazzi dà buone informazioni sul Gobbi Francesco.

A questo punto un teste sviene, perchè ammalato, e vien condotto fuori dell'aula.

Il Tribunale prende qualche minuto di riposo.

Dopo pochi minuti di riposo entra *Dalla Chiesa Gaetano*, trattore, il quale depone: «Ricordo che una mattina, nel mio esercizio, venne un signore dicentesi impiegato dell'Ufficio d'istruzione al Tribunale. Mi disse che l'ex-attendente del tenente, il Sitara, la prima volta dopo di essere andato a portare il sacco nel fiume *Adige*, per ordine del suo padrone, senza guardarne il contenuto. La seconda volta, invece, interrogato, negò tutto ciò. Il Tribunale allora, credendolo scimunito, non diede importanza alla prima deposizione.» Era presente al discorso anche certo Noventa, di cui dà i connotati.

L'avv. *Pagani-Cesa* presenta al teste una fotografia da esaminare, se corrisponde all'informatore.

Il *teste* non lo ricorda.

ENTRANO IN SCENA I PERITI.

Vengono introdotti i periti *Fagioli dott. Eugenio, Pise dott. Davide* e *Caliari dott. Augusto*. Quest'ultimo per la difesa. I medici descrivono i pezzi cadaverici rinvenuti. Stabilirono appartenere ad una donna avente un'altezza di m. 1,55, con tutta probabilità in stato di gestazione.

La perizia della mascella venne affidata al prof. Bonuzzi.

Il dott. *Caliari* fa alcune domande, cui i colleghi non rispondono a tono.

L'avv. *Pagani-Cesa*, della Parte civile, allora domanda al Caliari perchè venne licenziato dall'ospedale.

Il *Caliari* risponde che per 17 anni prestò un lodevole servizio presso l'ospedale, disimpegnando le mansioni più difficili e più delicate. Il Caliari, agitatissimo, aggiunge: «Del resto, lei, non ha nessun diritto di sindacare la mia condotta professionale.»

L'avv. *Pagani-Cesa* risponde che lo può fare. Succede un battibecco.

Il *Caliari* continua: «Fui scacciato dall'ospedale quando andò al potere l'Amministrazione clerico-moderata.»

Il *presidente*, tagliando corto, dice: «Sì, per questioni di partito!»

La seduta è quindi levata.

UNA DIFESA DELL'AVV. AVESSE.

L'*Arena* pubblica una lettera dell'avv. Avesse, di Legnago, tendente ad affermare la sua condotta corretta, come cittadino e come professionista, riguardo alla gita fatta col Sitara a Legnago. Aggiunge che gli spiace di non essere sentito come teste. Afferma che il Sitara mai lo conobbe. Lo trovò alla stazione casualmente; si diceva inviato dall'avv. Tassistro perchè lo avvicinasse alla Ferraretti, affine di accertarsi se la conoscesse. Siccome il Sitara diceva di aver freddo, gli imprestò un suo *loden* vecchio.

Una protesta del giudice istruttore Bortolussi.

Ci telegrafano da Verona, 21, ore 19:

Risulta da fonte insospettabile che il giudice istruttore Bortolussi smentisce energicamente l'attendente Sitara, il quale, come è noto, dichiarò di essere stato insidiato durante l'istruttoria da affermazioni suggestive, come quella che due persone avevano veduto il Sitara gettare i sacchi nell'Adige e che il tenente Trivulzio aveva confessato.

Bortolussi deplorò anche che la sua veste di giudice istruttore gli impedisca di fare una pubblica protesta contro i sistemi della Parte civile.

PROCESSO PALIZZOLO

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 21 novembre.

Udienza antimeridiana.

Oggi alla Corte ed ai giurati è pervenuta una circolare violenta del farmacista Costanzo (quegli che vide Carollo in casa del Palizzolo), il quale protesta contro un tenente dei carabinieri che comunicò alla Difesa del Palizzolo alcuni documenti segreti.

Depone l'avv. *Mercadante*, relatore dell'inchiesta ferroviaria eseguita dopo l'uccisione del Notarbartolo. Il teste fa un'esposizione particolareggiata, ripetendo circostanze già note; crede che l'assassinio sia dovuto a vendetta, e non esclude che possa trattarsi anche di rapina. Poi riferisce quanto gli narrò il capo-stazione Diletti di Termini, che vide in uno scompartimento una persona dal truce aspetto (che sarebbe il Fontana).

L'avv. *Marchesano*, *Bertola* e il *presidente* muovono varie interrogazioni al teste, il quale risponde minutamente.

Udienza pomeridiana.

Nella seduta pomeridiana, l'avv. *Mercadante* continua la sua deposizione, e dice che il Garufi era un ottimo impiegato, diligente, onesto e morale. Su domanda di *Altobelli* risponde che la moglie del casellante Romano, sorella, cioè, di Carollo, non fu interrogata dalla Commissione d'inchiesta. Ritiene che il personale ferroviario non partecipò all'assassinio. Crede innocente il Garufi e giudica Palizzolo incapace di organizzare un delitto. Conosceva Notarbartolo fin da quando era sindaco, ed il teste segretario municipale. Notarbartolo era di cuore e di carattere riservato; egli non lo udì mai sparlare di Palizzolo.

L'ing. *Orsolao*, chiamato, depone sullo schizzo compiuto del treno ove avvenne il delitto. Il teste dice che un ferroviere può passare da un vagone all'altro mentre il treno è in moto, ma è pericoloso per la gente non pratica.

Garufi: «Io non ho mai fatto tale prova, per non rompermi il collo.» *(Ilarità)*

Stoppato protesta contro il sistema di interrogazioni, che sono apprezzamenti.

Melloni chiede il materiale della Sicula per ricostruire il treno.

Maggio esprime la necessità di fare un sopraluogo.

Fontana spiega che nel 1893 abitava all'angolo di via Forno.

Il farmacista *Fragale* vide Notarbartolo il 1° febbraio a Sciarra.

Avendo il *presidente* domandato un giudizio del teste sul delitto, *Stoppato* solleva un incidente.

Bertola trova giusta la domanda presidenziale. *Stoppato* replica e *Castelli* appoggia il Bertola. Parla pure *l'Altobelli*.

Infine la Corte si ritira, e dopo dieci minuti rientra emettendo un'ordinanza, che ammette la domanda presidenziale. La seduta è tolta.

Il processo pel disastro di Castel Giubileo.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 15,10:

Al processo pel disastro di Castel Giubileo assiste anche stamane molta gente.

Dopo le solite formalità si lesse la lunghissima sentenza della Sezione d'accusa. Quindi il presidente espose ai giurati quale sia l'accusa per ciascun imputato. Si comunicarono le costituzioni delle Parti civili, che sono tutte ammesse, e sono circa quaranta.

Dopo qualche osservazione di Borgnini, responsabile civilmente, si rinviano alla seduta pomeridiana gli interrogatori degli imputati, in assenza dei periti.

***

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,45:

Nell'udienza pomeridiana si sentì il primo imputato, Giuliani Francesco, frenatore di coda. Egli narra minutamente i particolari della partenza del treno N. 6 da Roma. Dice che al momento di partire avvertiva che in coda al treno non vi era il segnale di avviso al treno bis che doveva seguire, ma il capo-stazione, che non conosceva, gli gridò: «Ma lei badi al treno e vada via!»

Giunto il treno al punto dove si fermò, egli dice di aver corso quanto potè sul terreno scabroso tra i due binari per dare l'avviso d'arresto al treno N. 80 bis. Cita un signore che viaggiava nell'ultima vettura, il quale lo vide andare di corsa e dare il segnale, e anzi aprì lo sportello della vettura a questo viaggiatore che gridava. A tali sue dichiarazioni il presidente fa varie contestazioni.

Comincia quindi l'interrogatorio del capotreno Adami Orazio. Egli comincia a narrare diffusamente la partenza del treno. Prega di non essere interrotto. Dice che la confusione quella sera era grandissima alla stazione di Roma e che non ricevette la cedola di partenza se non al momento della partenza stessa. Questa avvenne alle 2,25, e fu il capo-stazione Gabuzzi che gli diede l'ordine della partenza.

Ricorda che, mentre il capo-stazione era con lui in testa al treno, venne di corsa il frenatore Giuliani, domandando se doveva mettere il segnale del bis. Gabuzzi rispose: «Ma che bis! che bis! Non venga a far confusione; vada al suo posto.»

L'assassinio di Clara Olivieri.

(Corte d'Assise di Genova).

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 20:

Alle Assise è cominciato stamane il processo contro Pietro Gastaldi, il diciannovenne assassino della cocotte Clara Olivieri.

Il fatto è noto. Nella notte dal 9 al 10 marzo il Gastaldi, incontrata sotto i portici di via XX Settembre, ove evidentemente l'aspettava, la Clara Olivieri, si accompagnava con lei e si introduceva in casa. Un'ora dopo, forse mentre la Clara stava per addormentarsi, le vibrava un terribile colpo con un lungo e affilato coltello da macellaio. Nella breve lotta che seguì colla donna, il Gastaldi le inferse tre ventidue coltellate, e la lasciò solo quando la disgraziata, spalancata la finestra, precipitò nella via sottostante, ove fu raccolta morente, all'alba, dai passanti.

Il Gastaldi si impadroniva frattanto dei gioielli della vittima e si dava alla fuga, trattenendosi fino al giorno successivo nella nostra città. Ma, identificato dalla Questura, riparava a Nizza, ove gli agenti della Polizia francese, guidati dal delegato addetto al Consolato italiano, lo trassero in arresto.

Il Gastaldi è nativo di Bosco Marengo, e da alcuni mesi era venuto a stabilirsi a Genova, collocandosi come garzone salumiere presso vari negozi, riuscendo a farsi cacciare da tutti per infedeltà, come per cattiva condotta era stato cacciato dal convento dei Passionisti, presso Mulare, dove stette qualche tempo come novizio.

Malgrado il clamore destato dall'atroce delitto, l'aula delle Assise stamane non è affollata, come succede abitualmente nei processi sensazionali.

L'accusato siede accasciato nella gabbia, stringendo convulsamente un fazzoletto e nascondendo il viso alla curiosità del pubblico. Veste calzoni neri e una giubba grigiastra.

Dopo la formazione della Giuria e la lettura dell'atto di accusa, uno dei difensori, l'avv. Dardano, sorge a chiedere il rinvio del processo, non avendo avuto i periti psichiatrici indotti dalla Difesa il tempo per completare l'esame dell'imputato e di procedere a ricerche intorno ai suoi ascendenti.

Il P. M. si oppone alla domanda di rinvio, e la Corte si ritira per deliberare.

Dopo breve permanenza in Camera di Consiglio, rientra respingendo l'istanza della Difesa.

Il presidente procede all'interrogatorio dell'imputato.

L'aula è in questo momento straordinariamente affollata, nelle tribune notansi varie signore.

Il Gastaldi narra che, trovata in quella sera la Clara, le chiese di passare la notte con lei. Questa consentì, e giunta in casa, non avendo il Gastaldi che due lire, volle che gli lasciasse in pegno l'orologio, al che accondiscese, rilasciando anzi una dichiarazione scritta. Ma più tardi la Clara pretendeva mandarlo via, al che essendosi egli opposto, fu assalito dalla donna con parole oltraggiose e percosse in volto. «Allora — dice — perdei la ragione e la colpii col coltello che avevo nascosto sotto il guanciale. S'impegnò fra di noi una colluttazione, e quando, vistala boccheggiante sulla finestra, mi accorsi di averla uccisa, trovandomi senza denaro, apersi il cassettone e presi quanti gioielli trovai.»

Il presidente fa frequenti contestazioni all'imputato, il quale dichiara che, avendo un litigio con un tale che gli aveva rubato un ... e temendo di dover venire a questione con lui, si era munito del coltello per sua difesa.

Vien mostrato ai giurati il coltello, che è lungo, a lama fissa e porta ancora le tracce del sangue della vittima. Un lungo capello di donna è attaccato alla lama, la cui punta è contorta per la violenza dei colpi vibrati dall'assassino.

L'udienza pomeridiana si apre coll'assistenza di una enorme folla, che invade l'aula.

Letti alcuni documenti, fra cui la descrizione delle ferite riportate dall'ammazzata, i periti rivolgono varie domande all'accusato. Risulta dalle risposte date che il Gastaldi, commesso l'assassinio, si recò nelle scale del suo domicilio a dormir profondamente.

L'accusato dovendo rispondere anche dei furti commessi a danno dei salumieri presso i quali fu occupato, si alzano le Parti lese.

Vengono in ultimo escussi varii testimoni, che sono i primi che accorsero sul luogo del delitto. Quindi si rinvia l'udienza a domani.

Carabinieri condannati.

Ci telegrafano da Brescia, 21, ore 21,45:

Oggi il Tribunale di Breno pronunciò la sentenza nel processo contro i carabinieri per i noti fatti di Bienno, dove i medesimi fecero fuoco contro la folla dimostrante per la questione dei pascoli comunali.

Il brigadiere Ferrari venne condannato a quattro mesi, il carabiniere Locati a un anno di reclusione militare, e alle spese in solido, calcolate a L. 1500. Venne assolto il carabiniere Granata. Si assolsero pure le donne dimostranti, eccettuata certa Caterina Pedretti, condannata a 15 giorni per resistenza.

L'omicidio d'un mattoide.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 21:

Oggi replicarono lungamente la Parte civile avvocato Jachino, e la Difesa avv. Sardi.

Dopo un imparziale e minuto riassunto del presidente, ai giurati vennero date nove questioni da risolvere, fra le quali la legittima difesa, l'infermità totale o parziale di mente.

I giurati tennero poco conto delle perizie mediche, e, per non dar torto nè all'uno nè all'altro dei periti, si fermarono sulla seconda questione, ammettendo a favore dell'accusato la legittima difesa.

Il Savarra veniva assolto, fra i commenti senza fine della folla.

La fine dei pacieri.

(Corte d'Assise di Torino — 21 novembre).

La sentenza.

I giurati ritennero che autore dell'uccisione del povero Magnetti fosse stato soltanto il Bartolomeo Audibussio; per quanto alla morte del disgraziato paciere avesse concorso l'incuria con cui lo si lasciò terribilmente ferito e privo di soccorsi. Ritennero pure che il Bartolomeo Audibussio fosse alquanto alticcio, per il che fu condannato a 4 anni e 2 mesi di reclusione.

Il fratello Antonio venne assolto.

Tale verdetto era stato richiesto tanto dalla Difesa, come dal P. M.

Presidente: Peyrani; giudici: conte Barbaroux e Cantarella; P. M.: cav. Avellone; Difesa: avv. Rastelli; cancelliere: Buzzi.

Cini.

SPORT

Aeronautica.

I prossimi viaggi aerei di Santos-Dumont.

Ci telegrafano da San Remo, 21, ore 21,30:

Si attende al suo ritorno da Parigi l'aeronauta Santos-Dumont, che, prima di compiere l'annunciata traversata Monaco-Bastia, compirà a metà del mese di dicembre un viaggio di prova. Il percorso sarà Monaco-San Remo.

«Records» in motocicletta.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 20,50:

Ieri il motociclista Osmont, sopra un motociclo sistema De Dion Bouton, ha battuto il *record* del chilometro della salita di Gaillon.

Come vi annunciai, domenica detto percorso (pendenza media 5 per cento) fu compiuto da Rigal in 50 secondi e 2/5, cioè fu raggiunta una velocità di circa 72 km. all'ora. Osmont ha invece impiegato 46 secondi e 4/5.

Oggi il motociclista Rigal, sopra un motociclo sistema Perfecta-Buchet di 12 cavalli di forza, è riuscito a battere il record del chilometro (partenza in volata) detenuto da Osmont, il quale il giorno 25 ottobre, ad Acheres, impiegava 36 secondi. Rigal impiegò invece 33 secondi e 2/5.

Una pazza che annega.

Simplex ci scrive da Ivrea, 21:

La contadina Gallo Caterina, abitante a Ribordone, da alcun tempo dava segni di alienazione mentale, tantochè era sempre guardata a vista dalla sua famiglia.

L'altra sera, eludendo la vigilanza di questa, scappava di casa e, dopo aver girovagato un poco per la campagna, volle attraversare un rio passando sopra una trave che serviva da ponticello.

Arrivata a metà, colta d'improvviso da accesso epilettico a cui andava soggetta, cadeva nell'acqua e vi si annegava.

Arti e Scienze

Dalbono e Michetti.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 23,5:

Edoardo Dalbono fu nominato direttore dell'Istituto di Belle Arti di Napoli, vacante per la morte di Morelli. Michetti venne nominato direttore della pittura e professore di pittura nello stesso Istituto.

Il secondo concerto al teatro Regio è fissato per questa sera, con la prima esecuzione della *Messa da Requiem* di G. Verdi. Esecutori saranno la signora Amelia Karola (soprano), Elisa Bruno (contralto), e i signori Florencio Constantino (tenore), Costantino Nicolay (basso), oltre alle masse corali di 180 voci dell'Accademia Stefano Tempia ed all'orchestra municipale di 80 professori.

La concertazione generale è affidata all'illustre maestro comm. Luigi Mancinelli, il che, unito all'importanza dell'opera, basta ad assicurare per stasera un pieno concorso al Regio.

«La Samaritana». — Ha luogo stasera, venerdì, all'Alfieri, la prima rappresentazione di questo vangelo in tre quadri di Edmondo Rostand, versione di Mario Giobbe. Il pubblico accorrerà certamente numeroso ad ascoltare quest'opera di poesia e di bellezza, nella quale la messa in scena fu dalla Compagnia curata con amore e nobiltà. Tina di Lorenzo interpreterà il personaggio di Fotina; Flavio Andò sarà Gesù.

Una novità al Rossini. — Questa sera la Compagnia piemontese di Teodoro Cuniberti interrompe le rappresentazioni del *A basta vëdisse bin*, che è già giunta alla sua dodicesima replica, per rappresentare un nuovo dramma in tre atti: *Rurèna d'anime*, di Elvira Florio.

La recita è in onore della brava attrice Teresina Marangoni.

Il dramma verrà preceduto da *Un qui pro quo* e seguito dalla farsa *Chiet e chila*.

«Le Cronache orchestrali» è il titolo di un nuovo giornale che la Società fra i professori d'orchestra in Torino farà uscire prossimamente, per trattare le questioni più importanti relative alla classe dei musicisti ed all'arte.

Al nuovo foglio artistico auguri di prosperità.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136.

Due coniugi in pericolo di morire asfissiati.

Verso le 20,30 di ieri gli agenti municipali della sezione di via San Francesco da Paola furono avvisati che in una soffitta della casa N. 4 di via San Massimo si erano trovati semiasfissiati i coniugi Davico.

Il capo-posto della sezione avvertì tosto telefonicamente l'Ufficio centrale del Municipio, chiedendo l'invio del dottore di guardia; e intanto inviò sul luogo due agenti.

Sopraggiunse poco dopo il dott. Giusiano, il quale prestò ai due coniugi le cure del caso e li lasciò fuori di pericolo.

Interpellati poscia entrambi, il marito, Davico Carlo, spiegò che l'altra sera, lui e la moglie, dopo aver consumato un'abbondante cena di gnocchi e castagne, furono presi da brividi di freddo, e per riscaldarsi accesero un braciere di carbone, che deposero nel mezzo della soffitta.

Più tardi poi si coricarono nel letto e si addormentarono.

Durante la notte si sentirono entrambi male, ma non riuscirono nè l'uno nè l'altra a muoversi ed a chiamar soccorso.

Solamente nel pomeriggio di ieri il Davico trovò la forza di trascinarsi carponi fino all'uscio, che aprì.

Dopo di che ritornò nel letto, vicino alla moglie, la quale era sempre svenuta!

Verso le ore 20, poi, rincasò una loro parente e coinquilina, la quale, trovandoli entrambi in preda a grave malessere, diede l'allarme nel vicinato.

E' da notarsi che il povero Davico fu in passato, e per varie volte, ricoverato a cura per debolezza mentale.

Arrivi e partenze. — Giunse da Roma il senatore Bergaini, e per la capitale partirono i deputati Rizzetti e Medici.

Arrivò l'on. Fracassi e proseguì per la sua di Savona.

Contrabbando daziario. — Gli agenti del dazio presso la stazione di Porta Nuova, grande velocità, hanno in questi giorni sorpreso un grave contrabbando che si commetteva da parecchio tempo da una nota Ditta di questa città colla connivenza di agenti del basso personale dell'Impresa trasporti a domicilio.

Contro i frodatori fu elevato verbale di contravvenzione, che fu definita in via amministrativa col pagamento di una multa considerevole; e l'Impresa trasporti ha immediatamente licenziato gli agenti infedeli, e preso energici provvedimenti per far cessare ogni abuso.

Intanto si dice che anche altre Ditte abbiano approfittato di dette frodi, e per le medesime si stanno ora facendo attive indagini.

Nemici della giustizia e vandali. — Intorno alle ore 3,30 della scorsa notte alcuni malviventi cosparsero di petrolio e di salnitro la porta principale del Palazzo di giustizia, verso la via San Domenico, e poscia vi appiccarono il fuoco. Fortunatamente, bruciato che fu il liquido infiammabile, il fuoco si spense da sè, non recando che lievi danni alla porta.

Due fattorini notturni svegliarono il portinaio, il quale, a sua volta, ne avvertì la Questura. Accorsi alcuni agenti, questi trovarono e sequestrarono tre bottiglie, un recipiente di latta ed un mestolo che i vandali avevano abbandonato sul posto.

Il quotidiano investimento tranviario. — Ieri, verso le ore 18, in via della Zecca, certo Galfrè Antonio, d'anni 55, venne investito e gettato fuori del binario da un carrozzone tranviario della Società Alta Italia, linea Porta Susa, manovrato da Valle Antonio.

Un controllore della detta Società, con vettura pubblica, accompagnò il Galfrè prima all'Ospedale di San Giovanni, dove gli venne medicata una contusione non grave al torace, e poscia alla sua abitazione in via Santa Giulia, 30.

Venne giudicato guaribile in pochi giorni.

Una rapina sfumata. — Nella cronaca del 28 ottobre scorso narrammo l'arresto di certi Castagna Natale e Lovera Andrea, accusati di avere entrambi tentata una rapina in danno del muratore Tavolino Leonardo.

Nel corso dell'istruttoria però risultò che l'accusa non aveva base, e perciò vennero messi in libertà per inesistenza di reato.

Ora ci si scrive che il Castagna intende di querelarsi contro il denunziante Tavolino.

STATO CIVILE DI TORINO.

21 novembre 1901.

NASCITE: 23, cioè maschi 14, femmine 9.

MATRIMONI: Nobile dei conti Cibrario Alberto con Marchesi Federiga — Merlo Battista con Pesino Teresa detta Gina — Chiappo Lorenzo con Gris Clara — Chauvelot Carlo con Simonetti Emma — Simonetti Attilio con Chauvelot Maria — Carelli dott. Andrea con Prevo Maria.

MORTI: Ferrero Maria, d'anni 9, di Saluzzo, scolara, via Milano, 15.
Gassara Giovanna n. Re, id. 61, di Racconigi, casalinga, via Borgo Dora, 35.
Marchio Caterina (ved.) n. Rubiola, id. 65, di Rovello, casalinga, via Venti Settembre, 2.
Ras Vittorio, id. 6, di Perosa Argentina, corso Vittorio Emanuele, 78.
Allocco Giovanni, id. 66, di Bra, sarto, via Roma, 1.
Amaldi Giorgio, id. 58, di Chieri, sarto, via San Domenico, 34.
Rossi Carlo, id. 71, di Gravellona, portinaio, stradale Casale, 60.
Fornas Gio. Batt., id. 68, di Grugliasco, contadino, via Monginevro, 700.
Milone Giovanni, id. 61, di Torino, ortolano, Lucento, 306.
Vitonetto Michele, id. 64, di Torino, contadino.
Carena Lorenzo, id. 57, di Torino, merciaio.
Vesco Natale, id. 56, di Borgaro Torinese, cocchiere.
Turco A. M. (ved.) n. Viarnago, id. 77, di Montafia.
Castagneri Margherita, id. 31, di Chialamberto, cont.
Biravegna Agata suor Benvenuta, id. 82, di Torino, religiosa.
Salina Delfina, id. 70, di Asti, operaia setaiuola.
Bosma Giovanni, id. 74, di Piscina, merciaio.
Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 1.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO REGIO, ore 21: *Messa da Requiem*.
CARIGNANO — Riposo.
ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *La Samaritana* — L. 0 70.
BALDO (Comp. d'operette Bonazzi-Acconci), ore 20,30: *Le carnet du Diable*. — L. 0 70.
GERBINO — Riposo.
ROSSINI (Compagnia Piemontese T. Cuniberti), ore 20,30: *Rurèna d'anime; Un qui pro quo; Chiet e chila* (Serata Teresina Marangoni). — L. 0 50.
GIANDUIA. — Riposo.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà — Ore 14,30 e 20,30: Skating-Ring.

ULTIME NOTIZIE

Un deputato irlandese ad un pericoloso bivio.

La imprudenza di Chamberlain.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8,35:

Nell'elezione di Galway, Linch riportò 1247 voti; il candidato ministeriale 472. Quando il risultato fu comunicato alla folla, questa lo salutò con grida di: «Viva i boeri!»

Linch, com'è noto, combattè nel Sud-Africa tra le file dei boeri.

I giornali tentano arguire quale sarà la possibile condotta di Linch. Qualora egli entrasse alla Camera dei Comuni, il presidente gli domanderebbe se sia vero che egli abbia combattuto contro gli inglesi; se negasse, apparirebbe essere stato eletto per false vanterie; se affermasse, verrebbe immediatamente arrestato.

Gli irlandesi dicono che Linch negherà; ma che la sua negazione essendo forzata, sarà interpretata in Irlanda al suo giusto valore.

— Le lettere di Chamberlain hanno accresciuta, anzichè calmata, l'agitazione della varia stampa. Il *Times* afferma che il popolo tedesco non ha nessuna ragione di offendersi dei paralleli di Chamberlain, dicendo che hanno tanto diritto gli inglesi di tenere all'onore del proprio esercito quanto i tedeschi al loro.

Gli altri giornali imperialisti però, come il *Daily Mail*, trovano che lo stile delle lettere di Chamberlain non è più adatto alle corrispondenze internazionali, ed osservano che Chamberlain farebbe meglio a dichiarare semplicemente che non aveva intenzione di offendere l'esercito tedesco.

Questa attitudine sembra che rifletterà meglio i sentimenti del pubblico.

Gli inglesi, infatti, hanno per un certo tempo visto con piacere gli attacchi di Chamberlain contro l'opinione internazionale, però ormai ne hanno abbastanza, e trovano il sistema dannoso ed imprudente.

I disordini di Atene.

Atene, 22 *(Stefani)*. — In seguito ai disordini nel pomeriggio di ieri vi furono sette morti, una trentina di feriti e numerosi contusi, fra cui il prefetto di polizia. La consegna delle salme ai parenti dei morti provocò scene commoventissime.

I deputati di opposizione tennero un linguaggio violento fra gruppi numerosi. Dicesi che persone armate giungono all'Università, ove gli studenti sono in assetto militare.

Il metropolita Procopio Oeconimidis, nonchè il capo della gendarmeria ed il prefetto di polizia si sono dimessi. Il generale Vassos fu nominato comandante in capo della forza armata. Gli studenti hanno passato la notte nell'Università.

Un nuovo incidentino franco-turco.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 9,20:

Il *Mouette*, secondo stazionario francese a Costantinopoli, dopo la partenza di Constans, si recò nel mar Egeo; ora ha chiesto, come è l'uso, un firmano del sultano per rientrare nel Bosforo, ma il sultano pare che abbia rifiutata la concessione.

Il fatto, in fondo, non ha molta importanza, perchè dopo il 1896 le Potenze decisero di raddoppiare i loro stazionari, ed ogni volta che ne esce uno, il sultano si oppone a che rientri.

Naturalmente la Francia protesterà.

Per laicizzare il bilancio francese.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,20:

La stampa progressista oggi insiste a dimostrare che il Ministero ottenne l'altro ieri una vittoria grazie al voto dei Centri. Notano con tristezza che Waldeck-Rousseau riesce anche troppo il giuoco dell'altalena parlamentare, e temono che l'Estrema Sinistra salvi novamente la relazione del bilancio degli esteri, deposta ieri, dove si esprime il bisogno che la Repubblica si disinteressi del proselitismo confessionale, sopprima l'Ambasciata al Vaticano, tolga le sovvenzioni alle Missioni e abbandoni i protettorati religiosi, onde — come dice il relatore — si possa laicizzare il bilancio.

L'agitazione dei minatori.

Consiglio di ministri.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 9:

Le notizie che giungono dalle regioni minerarie sono contraddittorie. Per esempio, ad Avrion, presso Zens, dietro la promessa del direttore della Compagnia che non avrebbe licenziato nessuno degli scioperanti, questi ripresero tutti il lavoro, sebbene parzialmente, rifiutando di lavorare in certi punti.

Certo è che i minatori sfuggono all'Autorità dei loro Sindacati o dichiarano scioperi parziali. I capi si dicono ormai impotenti contro l'accettazione del principio dello sciopero. Questo, infatti, si allarga realmente; però mantiene dovunque la forma pacifica.

Per provvedere alla situazione, il Consiglio dei ministri discuterà oggi la questione delle otto ore.

Per l'inventore dei sottomarini.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 2,10:

Si pubblicano delle lettere di Pelletan, del colonnello Monteil e di Madame Adam, i quali chiedono al Comitato della stampa che il premio di 100,000 lire offerto alla migliore scoperta si attribuisca al Goubet, primo inventore dei sottomarini.

Tra Argentina e Cile.

Londra, 22 *(Stefani)*. — Si ha da Santiago che si smentisce la violazione del territorio cileno da parte delle truppe dell'Argentina.

Si ha da Colon che regna la calma.

I liberali organizzarono il Governo.

Disordini in Spagna.

Barcellona, 22 *(Stefani)*. — I disordini degli studenti si sono rinnovati.

La *Tempesta* di Butti a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 22, ore 8,40:

La *Tempesta* di Butti, rappresentata ieri, è un fosco, poderoso dramma socialista, ma la tesi è discutibile.

L'autore ebbe moltissime chiamate al terzo ed al quinto atto. Il quarto atto è giudicato il migliore ed è di grande effetto.

Una riunione di socialisti napoletani.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 9,35:

Ieri sera la sezione socialista napoletana, riunitasi straordinariamente, deliberò di partecipare alla prossima lotta elettorale di San Carlo all'Arena, presentando a suo candidato Francesco Saverio Merlino.

La sezione deliberò anche di inviare una protesta contro i turatiani per il tentativo di espulsione dal partito di Walter-Mocchi.

La squadra navale partita da Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 8,40:

E' partita stamane, all'alba, per Augusta la seconda Divisione della squadra comandata dall'ammiraglio Bossaco. Le navi *Garibaldi* e *Varese* durante la traversata faranno le prove sui tipi di caldaie.

Venne rimandata a nuovo ordine la visita della squadra in Oriente.

Navigazione.

Montevideo, 21 *(Stefani)*. — Il *Centro America* è partito per Genova. E' giunto il *Duca di Galliera*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 21 novembre:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,9; ore 15: 737,2; ore 21: 737,1.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta millimetri 0,3.
Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 0,5 Massima + 3,3
(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 21 + 3,7
Temperatura minima della notte dal 20 al 21: + 0,3
21 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 36; tramonta alle ore 16, minuti 18.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 23,5:

La temperatura minima oggi fu di quattro e tre, la massima di quattordici e quattro.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 22 novembre.

Rendita corso medio d'uff. 102 35.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	102 27 1/2	102 37 1/2	— —	— —
Svizzera 3 1/2	102 05	102 15	— —	— —
Germania 4	126 —	126 10	— —	— —
Londra 3	25 76	25 77	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 35.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 37 1/2, 102 40.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	880 —	— —	Cred. It.	503 —	502 50
Ferr. Mer.	696 50	696 —	B. Sconto	160 50	159 —
Ferr. Med.	485 50	486 —		153 50	— —
B. Comm.	550 50	560 50	Cart. Mer.	510 —	— —
			Diatto	280 50	280 —

Cronaca della Borsa. — 22 novembre. — La riunione di stamane, come partita dei lievi rialzi di ieri, che parevano manifestazione di vitalità, s'immobilizza novamente su prezzi relativamente fermi, ma quasi nominali.

Persino la Rendita, che pure vedrà ancora più alti corsi, si tenne a stento sulle 102 40, con affari molto scarsi.

Il cambio aiutava questa pesantezza, scendendo a 102 325.

Corsi di chiusura delle Borse italiane
21 novembre 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	102 30	102 30	102 325	102 30
Id. fine mese	102 35	102 425	102 40	102 35
Id. 4 1/2 0/0	111 —	111 —	111 —	111 118
Az. Meridionali	695 50	695 50	695 —	695 75
» Mediterranee	486 —	486 —	486 50	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	500 —	— —
» Banca Italia	882 —	884 —	880 —	882 —
» B. Comm. It.	650 —	650 —	650 —	— —
» Credito Italiano	503 —	503 —	503 —	— —
» B. Sconto e sete	— —	160 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	455 50	455 50	— —	— —
» Raffineria Zucc.	285 50	285 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	595 —	— —
» Carb. Acets	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1500 —	1500 —	— —	— —
» Costr. Venete	85 —	88 50	— —	— —
» Edison	456 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	140 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	276 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	880 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	169 —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	314 50	314 75	314 75	314 50
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	102 375	102 40	102 35	102 325
» Svizzera	102 50	— —	— —	— —
» Londra	25 765	— —	— —	— —
» Germania	126 —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 21 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 07
» » 3 1/2 0/0	101 12
Rendita italiana 5 0/0	99 97
Cambio su Londra a vista	25 17 5
Consolidati inglesi	91 3/4
Obbligazioni Lombarde	385 —
Cambio sull'Italia	2 1/4
Turco Nuovo	24 17
Banca di Parigi	972 —
Tunisino	400 —
Egiziano 4 0/0 unif.	107 90
Rendita Ungherese 4 0/0	102 10
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	70 00
Banca Ottomana	521 —
Argento fino	98 50
Credito Fondiario	657 —
Suez	3725 —
Lotti Turchi	101 75
Ferrovie Meridionali	674 —
Rendita Russa nuova	84 75
» Portoghese 3 0/0	[illegible]
Banca di Francia	—
Cambio Madrid	42 65

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA, 21.

Credito Austriaco	680 25	Cambio su Londra	239 50
Lombarde	81 50	Lire italiane (carta)	95 85
B. Anglo-austriaca	280 50	Rend. Austr. (arg.)	98 90
Austriache	665 5	Id. in carta	99 —
B. Austro-Ungarica	16 15	Union Bank	518 —
Napoleoni d'oro	19 06	Rend. Austr. in oro	118 60
Argento	100 —	Ungherese in oro	99 15
Cambio su Parigi	95 15	B. Paesi Bassi	395 50

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 21.

Cambio su Londra	20 25 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	61 40
Cambio su Parigi	81 00	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	79 15	Obbl. di Roma	99 75
Credito Austr.	198 90	Ferr. Meridionali	133 60
Rendita Italiana	99 70	Ferr. Mediterranee	94 50
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 50	Rublo (contanti)	216 90
Rend. Turca 1 0/0	25 90		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 21 (Chiusura).

Consol. inglese	91 3/4	Egiziano 1883	106 —
Rendita italiana	99 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	26 1/16		
Spagnuolo	69 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	23 3/4		

Cambio ufficiale pel 22 nov.bre L. 102 34

Torino. — *Mercato dei cereali* 21 novembre 1901.
Grani fermi. Compratori riservati. Non si prevede ulteriore aumento. Stazionario il resto.

Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire 25 25 a 25 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 00 a 26 50 — Granoturchi di forza da 25 75 a 26 00 — Granoni da 18 00 a 19 75 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 17 75 a 19 25 — Avene da 20,50 a 21 00 — Avene superiori e grigie da 21 50 a 22 00 — Segala da 18 50 a 19 00 — Riso mercantile da 31 50 a 33 25 — Riso fioretto da 36 00 a 37 00 — Farine marca numero uno da 34 50 a 35 00 — Farine marca B. da 33 50 a 34 00 — Semole dure da pasta da 36 50 a 36 50 — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75.
Avena, riso, farine, semole e crusca fuori dazio.

Carbone e merci.

Genova, 21 *(Stefani)*. — Oggi in questo porto furono caricati 1115 carri, di cui 681 di carbone pei privati e 173 di grano per l'interno. Se ne caricarono 223, di cui 150 per l'imbarco.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, novembre (sera)		20	21
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	26 60	27 10
— per novembre	»	27 25	27 30
— 4 mesi da novembre	»	28 —	28 10
— 4 mesi primi	»	28 05	28 00
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 deg.	Fr.	19 75	19 75
» raffinato id.	»	57 05	57 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	23 75	23 87
» » 4 mesi primi	»	23 87	24 —
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, novembre (sera) 20 21

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani ferma — brasiliani calma — egiziani sostenuta — Surate calma — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissima offerta.

		20	21
Vendita della giornata	Balle N.	14.000	10.000
di cui per la speculazione	»	500	150
per la esportazione	»	8.500	8.500
Importazioni	»	37.000	22.000
Americani a consegna:			
pel corrente	D.	4 11/64	4 7/32
per novembre-dicembre	»	4 1/8	4 5/32
per gennaio-febbraio	»	4 9/64	4 7/64
per marzo-aprile	»	4 9/64	4 5/32

Americani in rialzo di 1/32.

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

		20	21
Middling Americani	D.	4 3/4	4 3/4
Fair Pernambuco e Maceio	»	4 9/16	4 9/16
» Ceara e Maranham	»	4 1/2	4 1/2
» Egiziano bruno	»	4 1/4	4 1/4
» M. G. Broach	»	3 27/32	3 27/32
» Dholleral	»	3 7/16	3 7/16
Good Dholleral	»	3 11/16	3 11/16
Fair Oomrawee	»	3 7/16	3 7/16
Good Oomrawee	»	3 11/16	3 11/16
» Bengale	»	3 1/4	3 1/4

MAGDEBURGO, novembre (sera) 20 21
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
di Germania 88 disp. hmk. 7 42 7 50

HAVRE, novembre (sera)		20	21
Cotoni — Vendite	Balle N.	1.300	[illegible]
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	22.000	24.000
Mercato calmo.			

ANVERSA, novembre (sera)		20	21
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 —	18 —
» » 4 mesi ultimi	»	18 1/2	18 1/2
Mercato fermo.			

MARSIGLIA, novembre (sera)	20	21
Frumenti — importazione quintali	24.000	nulla
» Vendite	1.500	20.000
Mercato attivo, prezzi fermi.		

MERCATO DI NEW YORK		20	21
Cambio su Londra	D.	— —	4 85 1/2
» Parigi	»	— —	— —
Petrolio Standard White	C.	7 60	7 60
» » a Filadelfia	»	7 60	7 60
Cotone Middling	»	8 —	8 —
» » a New Orleans	»	7 1/2	7 9/16

(Vedi in quarta pagina mercati e commercio).

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (6)

Dalla coppa alle labbra

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

Così ombreggiata, la strada era deliziosa; i vaghi profumi che venivano dai boschi al declinar del giorno cominciavano a riempir l'aria dei loro dolci effluvi. Il silenzio religioso della notte già si faceva presentire nella calma che scendeva poco a poco sulla foresta; e fra la soave quiete del luogo e dell'ora, quasi c'era da rimpiangere che il tragitto non dovesse essere più lungo.

Maurizio, che da lungo tempo non conosceva più che la natura artificiale dei giardini di Parigi, o il campestre fittizio del Bosco di Boulogne, respirava a pieni polmoni quel vivificante odore della terra, s'inebbriava d'aria pura, e già pensava a quanto sarebbe dolce passar la vita così, lontano dal frastuono della città, lontano dal mondo, nel benefico raccoglimento della solitudine della campagna.

— Come sarei felice — pensava — in quest'angolo del Berry, che ha per me tanti dolci ricordi, presso mio zio e mia cugina, la mia cara sorellina.... Ma che vado sognando! — si riprese poi. — Margherita si mariterà presto e chissà se, maritata, continuerà a viver qui.....

A quel punto delle sue riflessioni egli guardò la fanciulla; essa pure pareva smarrita in fantasticherie lontane e il suo sogno doveva essere color di rosa, perchè le sue labbra sorridevano.

Era veramente bella così; il suo profilo regolare, la sua splendida carnagione risaltavano sotto quella luce dorata del tramonto; i suoi capelli neri lucevano, prendendo riflessi turchini, e il suo busto flessuoso, seguendo il movimento della vettura, prendeva atteggiamenti graziosi.

Maurizio ebbe una visione rapida e dolce che gli fece chiudere gli occhi come per meglio fissarla nel suo cuore; poi, per rompere il silenzio, egli disse a Margherita:

— Ho dimenticato di domandarti notizie della tua istitutrice. Come sta quella buona miss Greensby?

— Miss Green! Sempre bene. Non troverai in lei l'ombra d'un cangiamento, da cinque anni che non l'hai più vista.

— Non s'è abbellita dunque?

— Sei cattivo, Maurizio! Oh! no, per questo no, — disse Margherita ridendo, a suo malgrado; — ma ella è sempre tanto buona, tanto di buonumore... e tanto disposta, ora, a festeggiare il ritorno del suo « collegiale » come ti chiama sempre. Del resto la vedrai fra poco, perchè eccoci a casa.

La vettura oltrepassava già, infatti, le prime case del villaggio, cui bisognava attraversare per giungere alla casa del signor Le Torgy, situata all'altro capo, in riva all'Hiverain, in un vero nido di verdura.

Benchè i viali del piccolo parco, che stendevansi davanti alla casa, fossero ben coperti di sabbia, miss Green aveva udito il rumore della vettura, e s'avanzava, sorridente, incontro a Maurizio, pel quale ella aveva nutrito sempre un'affezione materna e che era felice di rivedere.

Ma il giovane dottore s'indugiava a far scendere dall'alto *break* la cuginetta; impaziente, la buona vecchia miss gli si appressò, gli pose le mani sulle braccia e lo guardò lungamente, cogli occhi negli occhi, come per ben persuadersi che ritrovava nell'uomo fatto lo sguardo franco e affettuoso dell'adolescente.

Era un tipo strano quella miss Green; un insieme curioso di finezza e d'ingenuità, d'espansione eccessiva e di freddo riserbo, di fermezza e d'indecisione; ma sempre tanto buona e devota che le si perdonavano volentieri le sue stranezze.

Maurizio non si stupì, nè si offese di quell'attitudine, perlomeno straordinaria, e, di buona grazia, si sottomise all'esame della vecchia inglese. Questa ne parve, d'altronde, soddisfatta, perchè sorrise con compiacenza, il suo volto prese un'espressione di contentezza, e traendo a sè il giovane che aveva lasciato all'età ingrata e che ritrovava ora in tutto lo splendore della giovinezza, ella depose sulla di lui fronte un bacio affettuoso.

Era veramente come ella lo voleva, come lo aveva sognato, meglio forse di ciò che sperava di trovarlo dopo sei anni di soggiorno a Parigi. I suoi voti più cari potrebbero dunque realizzarsi.

Il pranzo fu gaio per tutti, perchè ognuno, per le sue ragioni differenti, era felice. Ma miss Green, sovratutti, era raggiante e i suoi occhi brillavano d'uno splendore insolito e le ciocche bigie che incorniciavano il suo volto grinzuto parevano volessero associarsi alla sua gioia, danzando follemente ai suoi minimi movimenti.

Margherita e Maurizio, posti l'uno di faccia all'altro ai due capi della tavola, non lasciavano languire la conversazione e i due altri commensali ascoltavano, sorridendo, la gioconda lotta di risposte e repliche vivaci che s'era impegnata fra i due giovani.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Casale, 19 nov.bre. — Grano all'ett. L. 19 40 — Meliga 11 80 — Avena 10 17 — Fagiuoli comuni 15 04 — Fagiuoli dall'occhio 16 20 — Fave 14 00 — Ceci bianchi 23 07 — Riso nostrano 30 00 — Fieno 1ª qual. al mir. 0 00 — Id. 2ª 0 00 — Paglia 0 000 — Carne vitello 1ª q. al chil. 1 50.

Cuneo, 19 nov.bre. — Frumento al quint. da L. 25 00 a 26 10 — Barbariato 21 35 a 23 00 — Segala da 18 30 a 19 00 — Meliga da 14 40 a 16 00 — Frumentone da 21 00 a 23 00 — Miglio da 16 05 a 17 50 — Riso da 36 15 a 38 — Crusca da 13 25 a 13 75 — Fagiuoli bianchi al q. da 25 00 a 26 00 id. comuni da 16 10 a 17 00 — Noci da 27 00 a 30 00 — Patate al miria da 0 85 a 0 90 — Castagne fresche al miria da 1 10 a 1 45 — Id. marroni da 2 50 a 3 00 — Legna dolce da 0 30 a 0 33 — Fieno da 0 90 a 1 00 — Paglia da 0 60 a 0 65.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) L. 34 75 id. B 33 75 — Semole dure da paste 30 25.

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 40 — Id. casalingo 0 35 — Id. bruno o di barbariato 0 30 — Id. grissino 0 45.

Pasta di semola al chilo L. 0 60 — Farina prima qualità 0 43 — Id. seconda qualità 0 40 — Id. bruna 0 30.

Buoi da macello al miria da L. 5 50 a 6 00 — Vitelli da latte da 9 50 a 10 00 — Maiali da 8 50 a 9 25 — Montoni da 5 50 a 6 50 — Agnelli da 1 00 a 1 10.

Carne di bue al chilo L. 1 40 — Id. di vitello 1 90 — Id. di vacca 1 20 — Id. di maiale 1 40 — Pollame per capo 1 60 — Uova alla dozzina 1 15.

Fallimenti.

Alessandria. — Tavella fratelli, molino, San Michele, sentenza 19 corr., ad istanza creditore: giudice avv. Pietro Alghisi; curatore geom. Giov. Pesetti; 5 dicembre prima adunanza; 30 giorni per produrre i titoli; 9 gennaio 1902 chiusura verifiche.

Società.

Novara. — Il signor Michele Fasola ha cessato dal mandato di procuratore della ditta Antonio Fasola per l'industria delle spedizioni.

Omegna (Novara). — I signori Agostino Cane ed Evaristo Carmagnani costituirono la Società collettiva Cane-Carmagnani per l'industria dei manufatti in stagno, piombo, ottone, zinco ed alluminio, degli oggetti di chincaglieria, ecc.; capitale L. 20,000; durata 10 anni.

Vercelli. — I signori Angelo Barberis e Gino Rava costituirono la Società collettiva Barberis e Rava, per la sbramatura del risone; capitale lire 10,000; durata al 1.o dicembre 1903.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 21 novembre 1901.

Organzino	Colli	8	K.	758 40
Trama	»		»	
Greggia	»	10	»	[illegible] 00
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	18	K.	1791 40
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 349			K.	30546 18

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.